

# L'OSSERVATORE ROMANO

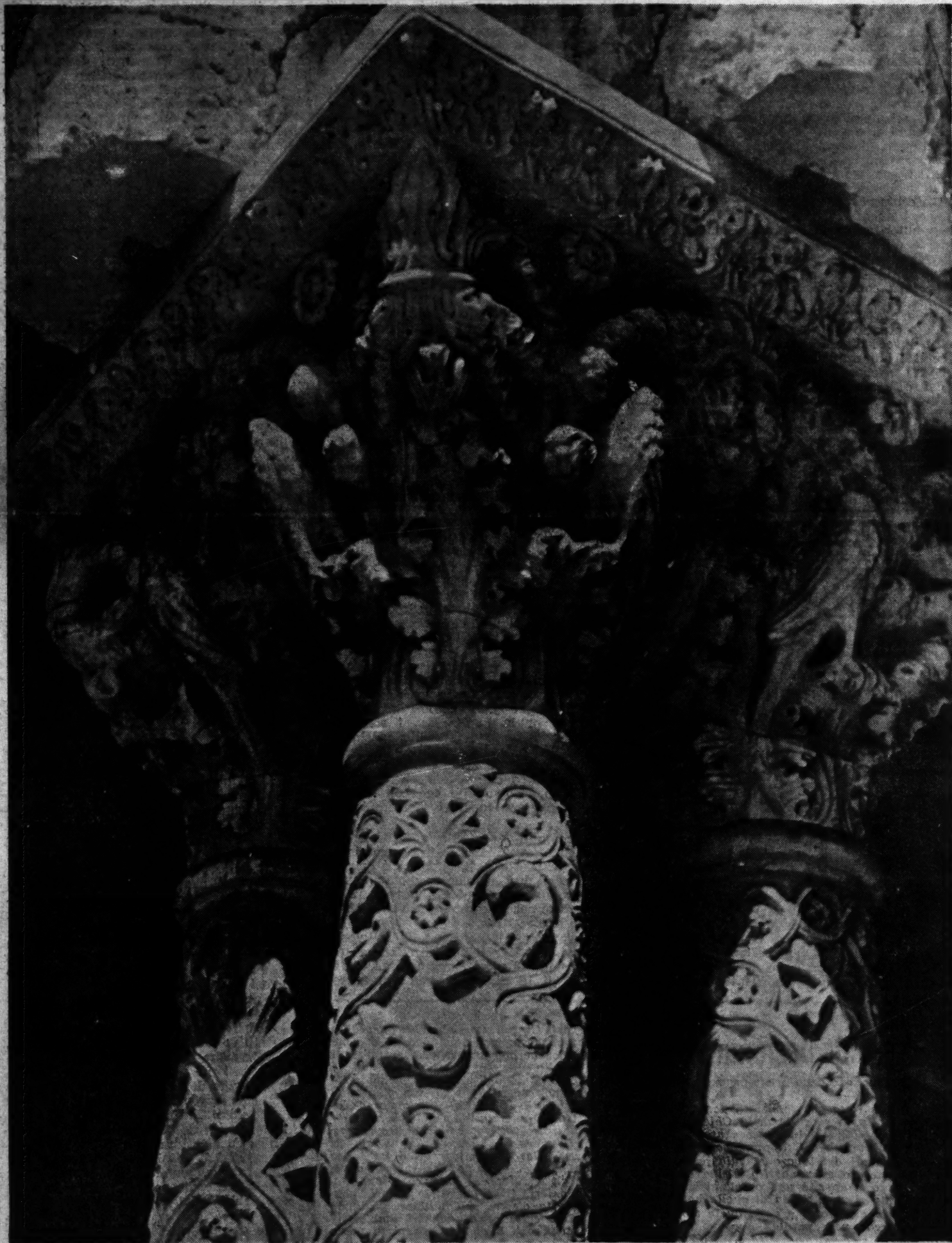
# della Domenica

L 8

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Matteucci, Auburtin, Bracaloni, Gessi, Castelfranchi, Paulucci, Chiodini, Puf ed altri

FOTOGRAFIE: Giordani - Ag. «Ho visto»



Fioriture di marmi scolpiti che esprimono la secolare tradizione religiosa d'Italia.

Un particolare del chiostro di Monreale

## Cristiani che bestemmiano

Sulla terra si riaprono ogni giorno quattro miliardi di occhi. Ma son poche migliaia le anime che vi s'affacciano. E son due miliardi le bocche che parlano. Ma soltanto da qualche centinaia, forse, escono vere parole.

Vivo in un paesetto a terrazza sull'Arno, a tre passi da Firenze. Cinquecento persone circa. Un migliaio e nemmeno di occhi che si aprono ogni giorno, metà di bocche che parlano. Parlano dovunque, in casa, fuori di casa, nei campi, nelle botteghe.

Il paese è disteso in processione sulla collina. Una piazza e la Chiesa la circoscrivono. «Le case e la gente scivolano giù, poi fanno circolo in piazza, osserva Bargellini nel suo Sagrato, attorno alla quale le finestre si aprono curiose». Dalla Chiesa si scende nella piazza. Chiesa e piazza, piazza e chiesa formano il mio paese, sono i termini di vita di una famiglia. E' naturale che la Chiesa sia in alto, come è bello vedere, quando suona la campana, sciamare dalle case e salire a gruppetti donne e bambini. Vengono su, entrano nella piccola chiesa. Da secoli ripetono questo breve tratto di salita come per ritrovarsi tutti nella casa comune. Nella chiesa un uomo li riceve appena nati, li saluta defunti. Anche quell'uomo ha una bocca, e parla. Dal suo altare generazioni l'hanno ascoltato. Sempre ripete la stessa parola. Non si è mai tradito e non ha mai tradito. Forte con i violenti, dolce con gli oppressi, aspro contro i persecutori, misericordioso con i perseguitati, forte e aspro contro i perseguitati diventati persecutori. E' una parola eterna, che non inganna. E' una parola immutabile, che non si cancella. Tutti sentono che quella voce è di famiglia; è la voce di un padre, di un fratello, di un amico. Anche se rimprovera, non condanna. Anche se dispiace, non maledice.

Sembrerebbe naturale che scendendo quella parola non mutasse; che ripetuta, non fosse contraffatta. Eppure già dal sagrato il discorso è già diverso, la voce ha un altro suono, e risveglia altri echi. Quella voce di benedizione suona come una bestemmia: il prete stia zitto, pensi al suo Vangelo, faccia il suo dovere.

Che sia mai a scomporre questa intimità di famiglia? a dividere le anime? Oh, non è questo sagrato, a dividere il mondo dalla Chiesa e i fedeli dal prete! Non è questo spazio recinto, con la guardia severa dei cipressi e gli specchi freddi delle lapidi mortuarie! Non è

(Continua a pag. 2)

BENVENUTO MATTEUCCI



# UNA EDUCATRICE E' TORNATA IN ITALIA A COLLOQUIO CON LA MONTESSORI

Non è bastato a noi di seguirle nelle sue conferenze all'Università, all'Associazione Italo-Americana, al Palazzo delle Ricerche. Abbiamo voluto interrogarla direttamente. La dottoressa Montessori è venuta in Roma dall'Olanda, ospite del Governo e del Comitato che si propongono d'introdurre il suo metodo nelle nostre scuole preletmentari. Vivace, vegeta, non ostante i lunghi anni di lavoro, quanto alla sua eloquenza basta riferirsi ai discorsi pronunciati con parola spontanea, quasi famigliare, senza ricorrere a nessun appunto scritto, senza rimasticare luoghi comuni, senza ricerca di quegli effetti



che sono il pasto ordinario di molti oratori. Sotto il suo viso ancora giovanile, sotto una cornice di capelli bianchissimi, s'aprono due occhi indagatori e intelligenti.

Il bambino: ecco la sua vita, la sua missione, alla quale dà un carattere religioso; non un'apparenza, non la vuota maschera del bambino, ma la sua personalità, la sua anima vera e propria come ci fu mostrata dal Modello unico, eterno, divino, sempre uno e pur sempre nuovo, come eterne e pur nuove sempre sono la verità e la Sapienza, incarnate e apparse al mondo per la nostra salvezza.

Il metodo educativo della dottoressa Montessori è tutto qui; è tutto di amore e di libertà e ogni sua affermazione rende testimonianza a questa verità della quale — essa ci ripete — non v'ha nulla di più luminoso e indiscusso.

Bollata dal fascismo totalitario e dittatoriale, essa dovette portare fuori della patria le sue iniziative pedagogiche. In India, dove subito l'apprezzarono, col sopraggiun-

gere della guerra fu costretta dagli inglesi, perché italiana ad essere confinata cinque anni in una cameretta.

« Mi ritenevano pericolosa — ricorda sorridendo —. Vi sembra pericolosa la mia persona che non è quella di una giovane intransigente e politicante? Vi sembra pericoloso un metodo fatto per il rinnovamento interiore, che ha tutta la sua fiducia nell'amore e vede nell'amore la leva irresistibile di tutti i valori della vita? ».

Chi ha sentito parlare la Montessori, chi ha letto i suoi libri, chi più a fondo la conosce, sa come la Montessori col suo metodo ha colto nel segno. Se affermandosi quando e dove ha potuto, in Italia e fuori, è stato qua e là più o meno aspramente combattuto, ciò avvenne perché, come tutte le novità, urtava il pacifico possesso di vecchie ideologie. E, infatti, esso urta i nervi di coloro che hanno un culto dell'autorità tuttaltrò che cristiano, che non sono mai andati in fondo a certi valori psicologici e preferiscono, per ignoranza, o per pigrizia, restare alla superficie e non rinviare, per comode ragioni di praticità, il passato.

Bisogna sì credere alla Montessori quando ci parla della sua personale esperienza. Per conto nostro dobbiamo asserire che, se anche il suo metodo può aver avuto, durante lo svolgimento delle teorie pedagogiche, dei precursori, cadono dinanzi ad esso quei lampeggiamenti di cui le scorie pedantesche autoritarie e meccaniche non permisero la diffusione.

« Formar l'uomo di domani è — dice la Montessori — formarlo nello spirito. Questo è il preciso compito dell'educazione e la grande missione della scuola. Tutti andiamo ripetendo che la scuola è un santuario. Ma quale santuario è e quale missione può avere se, invece di essere la palestra della vita è un rimpinzatoio per la coltura? Il filo conduttore che deve condurci al bambino è, del resto, semplice. Deve però seguirsi con umiltà, ossia con assoluta rinuncia al nostro io personale, alle nostre idee, ai nostri sentimenti, al nostro amor proprio, alla coscienza della nostra superiorità. Ciascuna delle creature che si affacciano alla scena del mondo per conoscerlo e prenderne possesso ha una nota caratteristica personale, una forza originale, creativa, divina, che vi ha posto lo stesso Iddio. Noi dobbiamo rispettarla. ».

Non bisogna credere a una ingenua stravaganza, né ridere come d'una formula dettata da un pensiero astratto. L'adulto non ha il compito di dovere di modellare il bambino per dargli la forma psichica voluta dalla società. Il lavoro dell'educazione è paterno e concorde; l'iniziativa spetta però, al nuovo venuto alla vita, possessore di talenti che non sono quelli del suo compagno, l'adulto. La frase è applicata commentando il mio metodo da un grande scrittore cristiano. Forza dunque divina, creativa, il bambino rappresenta un mondo a parte, in evoluzione continua. Chi educa ha dinanzi il piano di Dio né può guastarlo, ma, piuttosto, ha da operare sul piano del Creatore, per con-

durre l'opera a compimento. Le sue graduali esperienze, il suo lavoro umile e paziente sono allora a lui stesso trasmettitori di lumi, prodigioso strumento anche di educazione propria. I bisogni insoddisfatti del bambino così come la sua evoluzione si ripercuotono su l'uomo divenuto adulto sotto forma d'inibizioni diverse dello sviluppo mentale, di deviazioni di carattere morale, di anomalie psichiche innumerevoli che rendono la personalità umana debole e vacillante. Il ragazzo che non ha mai imparato a condursi da solo, a guidarsi da sé nell'agire, a dirigere da sé la sua volontà, adulto che sia è un essere che si lascia condurre e ha bisogno dell'apporto altrui. Quello che a me preme rilevare è la collaborazione dell'educatore e dell'allievo, l'aiuto paterno del primo inteso a favorire il disegno creatore: lavoro cioè della Natura e della Grazia. ».

In tal modo la dottoressa Montessori risponde a una nostra osservazione: se sia possibile migliorare la natura umana.

« E' possibile e realizzabile in questo senso, che occorre sostituire ciò che è normale alle deviazioni forzate fatte subire al bambino nel suo periodo embrionale in cui l'uomo psichico si forma e nel suo sviluppo per giungere così a realizzare più tardi la sanità psichica. ».

Quante possibilità nuove per il bambino e la società!

Hitler e Mussolini lo compresero tanto bene da voler fare del bambino un soldato fin dai primi anni. Gli effetti disastrosi ai quali essi mirarono sono una di quelle deviazioni cui accenno, un'altra delle esperienze tipiche che bisogna aver presenti. Parliamo ai bambini, invece della guerra e dell'odio che dividono e uccidono, della pace e dell'amore che devono unire gli uomini, e sono fattori di civiltà e di progresso. Mostriamogli che tutto quanto egli vede di bello e di buono è opera umana e che le vite umane non devono essere perciò distrutte. Ora egli, con la sua mente assorbente col suo intuito pronto e vivace non ancora devastato da idee false e bugiarde comprenderà subito. Aiutiamolo a costruire, non a distruggere. Ripetiamogli che ha il dovere di collaborare al bene comune e di lavorare sempre: appagheremo in tal modo anche quel suo bisogno di attività che si manifesta fin dai primi anni. Diamogli, con intelligenza s'intende, il senso della propria responsabilità, soprattutto agiamo su lui con l'esempio. Il suo spirito già pronto accoglierà tutto come la terra si apre al seme prezioso a cui dà il mezzo di svilupparsi. Aiutiamolo a muoversi nell'ambiente in cui è chiamato a vivere, che non è soltanto quello del mondo esterno, ma del mondo anche spirituale, con l'osservazione, la riflessione tacita, la sua rudimentale ma vera e propria dialettica. ».

Ecco, poco a poco, l'educazione per un mondo nuovo. Ecco ciò che la Montessori chiama i piani per l'educazione futura. Ecco l'educazione per la pace. Ecco i risultati delle nuove ricerche sul fanciullo, la sintesi delle conferenze tenute a Roma dalla Montessori e delle sue geniali iniziative.

Il suo metodo educativo, come ha mostrato il pubblico accorso alle sue conferenze, suscita i maggiori consensi nell'ambiente cristiano.

« Si comprende — ella soggiunge — perché la miglior via per acquistare coscienza di questo metodo è il Vangelo: è l'amore per i piccoli di Gesù, che ci vuole appunto simili a fanciulli. Ed è sul terreno religioso che deve perciò camminare l'educatore col suo alunno. ».

A proposito del Vangelo e della religione cristiana, la dott. Montessori ci riferisce un suo incontro in Germania con un sacerdote cattolico. Egli le disse di aver convertito



una signora tedesca protestante, mostrandole una bellezza centrale del cristianesimo che al protestantesimo manca, nel culto della madre personificata in Maria.

« La signora protestante affermò di non aver mai pensato a Maria come la più perfetta plasmatrice del bambino, come alla prima educatrice che ne conosce a fondo il misterioso organismo e lo muove con soavità, rispettosa sempre del gran dono di Dio. ».

Trent'anni di silenzio, dopo la nascita di Gesù, nella Scrittura, ma durante i quali il Fanciullo divino « progrediva in saggezza in età e in grazia, dinanzi a Dio e agli uomini ». Maturazione profonda, circondata, non forzata dall'amore della più santa di tutte le madri. Maria col Bambino sulle ginocchia: imagine, gesto di sollecitudine e direzione, figure che parlano così potentemente alle orecchie in ascolto, cuore e segreto del cristianesimo, di cui la Chiesa soltanto ha saputo mettere in valore la grande luce. Tutta la vita di Gesù, pur senza che comparisca, è bagnata nella presenza materna. Beato, veramente beato, l'educatore che intende! La maniera con cui egli interviene nell'infanzia si rifletterà su tutta una vita. Maria lo ha fatto con una grandezza semplice ch'ella stessa ignorava.

Il riferimento della Montessori è impressionante. Essa ha avuto ragione di rallegrarsene e di ricordarlo: giova a comprendere tante cose che non ravvisa la distratta e pretenziosa insufficienza nostra. Spiega anche perché applicando il metodo Montessori, dopo le scuole preletmentari, nelle elementari e oltre fino alle Università, cinque licei in Olanda lo abbiano già fatto proprio.

BIANCA PAOLUCCI

## LA SUA PAROLA

«... trovata, se la pone con gioia sulle spalle...  
(Dal Vangelo di San Luca: XV, 5).

Gioverebbe meditare sul fatto che di quante statue sacre l'antichità cristiana scolpi ed eresse, primeggia tra le superstiti, rare e quasi meno che le dita di una mano, il Buon Pastore: Gesù, che sulle spalle porta la pecorella, già smarrita, poi trovata. Giovinetta eterna, effusa della serena dolcezza di essere Iddio, Gesù regge con gioia d'amore e porta la pecorella, non come peso, ma visibilmente amando di cingersi e collo e spalle di così bramato recupero, per sentirlo unito a sé, interamente suo.

Nato dalla parola stessa di Gesù, e presa forma dalle pitture dell'identico soggetto nel cimitero del primitivo mondo cristiano, il superstiti marmo del Buon pastore dice tuttora l'univoco pensiero cristiano, fervido di immortale efficienza; ciò che importa è l'anima.

L'anima! Si incentra in essa la rivoluzione di Redenzione operata da Gesù, e tuttora in marcia, come conquista di vitale progresso, ispirato alla giustizia delle verità rivelate e ordinato a cosciente responsabilità dell'anima di fronte a Dio.

Su questa singola nostra interiorità spirituale, sempre chiamata a render conto di sé, ed è il singolo nostro io, vigila Gesù. Non vi è anima, appena appena deviata, che non avverta il sollecito passo del Buon Pastore che la ricerca, per restituirla a coscienza di sé, per immergerla nel divino conforto di un piano ravveduto e pentito, che ridoni alla grazia, a virtù, a Dio.

## LEGITTIMA DIFESA

« Il cristianesimo ha chiuso la donna in casa togliendole ogni libertà di vita. In Russia le donne sono come gli uomini e questo significa che c'è davvero uguaglianza ». Così ha detto il mio capo cellula. Firmato Mario Petrioli di Prato.

Ritengo che lei non sia sposato. Se proprio ci tiene, le auguro di sposarsi con una « donna come un uomo » così lei per realizzare il suo desiderio di uguaglianza avrà la gioia d'essere « un uomo come una donna »!

E poi mi saluterà la libertà e il servizio di piatti che il suo capo cellula, propagatore delle notizie di cui sopra, non mancherà di regalarle.

Un parroco della mia città si è rifiutato di benedire la salma di una povera donna morta quasi improvvisamente. Perché questa vergogna? Forse temeva di non essere pagato?... — P. S. di Roma.

Questa risposta ritarda. Personalmente sono andato a fare un'indagine nella parrocchia di P. S. al quale va data pubblica lode perché nella lettera onestamente ha dato le sue complete generalità. Ora la « povera donna » di cui sopra conviveva con un avvocato dopo aver abbandonato molti anni fa il marito. L'avvocato sorrise di scherno a Pasqua quando il parroco lo richiamò per sanare la dolorosa situazione. E sorrise ancora con superiorità perché il parroco non benedì la sua casa. Dinanzi alla morte della compagna, l'avvocato non ha più sorriso. Ora se il parroco avesse dato la benedizione alla salma (la posizione irregolare del due era nota ai coinquilini) avrebbe fatto un atto di palese ingiustizia. Noti che il par-

roco non si è rifiutato di accorrere al capezzale quando la povera donna era ancora viva. Nessuno l'ha chiamato e forse sarebbe stato gentilmente messo alla porta.

Questo l'ho scritto per dimostrare come si riferiscono episodi ricchi di patetici elementi sulla veridicità dei quali si giura con estrema facilità, senza però essere esatti e completi. L'anticlericalismo è fatto così.

## Cristiani che bestemmiano

(Continuazione della prima pagina)

questo muro a retta che sostiene il terrapieno a render romita la serenità della Chiesa e a far quell'uomo solitario in mezzo a un popolo che pur gli vuol bene! Neppure son questi uomini consumati dal lavoro e dalla povertà, del cuore generoso e buono! No, è una bocca che ogni tanto si apre, è una parola straniera che ogni tanto risuona. Una di quelle bocche che parlano, che parlano, e dalla quale troppo raramente escono vere parole.

Della piazza si è fatto un altare, di un balcone si è fatto un pulpito, e due altari, due pulpiti non reggono. Un Cristo in Chiesa e un Cristo in piazza, oh no, non possono andare d'accordo. Il Cristo deve scendere dalla Chiesa. Il Cristo della piazza è troppo bello per consolarsi. E' un Cristo rivestito alla moda, un Cristo interessato, un povero Cristo di propaganda. Il Cristo della Chiesa è nudo, ferito, coperto di spunti, bestemmiato. Un Cristo tradito con un bacio da Giuda, e venduto per trenta denari.

La politica vende il Cristo per meno di

trenta denari. Ci son cristiani che ancora lo baciano per venderlo, per crocifiggerlo. E come Pietro non si vergognano a professarsi suoi discepoli, a diventare spregiurati. Curiosi discepoli che bestemmiano il Maestro, strani missionari che non entrano in Chiesa, misteriosi apostoli di una Fede alla quale non credono. Curiosi, strani, misteriosi apostoli di un cristianesimo senza Chiesa, senza altare, senza sacerdoti. Davvero che lo spazio tra il sagrato e la piazza s'allarga, e minaccia di perdersi. E scendendo ci accorgiamo che sul mondo è distesa un'altra rete, che non ci salva, ma ci fa prigionieri. Ci sono altri pastori, non buoni, in veste d'agnello, con denti di lupo. Ci sono altre cattedre di maestri ambiziosi, cortei di facinorosi. E ci sono giorni di festa senza Dio. Ci sono le cose che noi sappiamo esser cattive e alle quali tuttavia consentiamo. Ci sono eventi che non dividono i secoli, ma separano gli uomini; campane che stordiscono; vessilli di superbia; confessioni che non liberano; cibi che non sfamano. C'è tutto questo e c'è altro.

Domani, forse, ma piangendo, il prodigo di oggi risalirà questa breve gradinata che conduce alla Chiesa e alzando gli occhi fin sul volto del Crocifisso riconoscerà la vanità del suo errore e la realtà della sua bestemmia.

BENVENUTO MATTEUCCI



## Martedì 3 Giugno

× La conferenza di Livorno è terminata alle ore 10,30 circa. I generali alleati sono ritornati alle loro basi. Il maggiore Generale Lee ha detto che nessuno sbarco di truppe americane ha avuto luogo in Italia. × Una federazione balcanica è vagheggiata dal governo sovietico. Il colpo di Stato in Ungheria ne è un significativo passo. L'epurazione che in questo paese sta facendo la Russia ricorda e supera quelle hitleriane. × Il nuovo governo farà dichiarazioni programmatiche alla Costituente. Sembra che le elezioni avranno luogo in autunno. × Al Congresso della C. G. I. L. di Firenze, Pastore (D. C.) difende, in un costruttivo discorso, l'unità Sindacale dalle ingerenze politiche. × E' partito per l'Argentina il « Santa Fe » con il primo nucleo dei lavoratori italiani.

## Mercoledì 4

× A Roma fermento a proposito dell'AF2, lo specifico che dovrebbe guarire i malati di cancro. Il Dott. Guarnieri, inventore, ne sospende la distribuzione in attesa che l'alto commissario per la Sanità Pubblica gli conceda la registrazione del prodigioso farmaco. × Il Governo De Gasperi, chiamato « nero » dall'Avanti, inizia la sua vita

## 7 GIORNI 7

fissando le attribuzioni del Ministero del bilancio e riducendo a sette i sottosegretariati. × Duecento milioni di dollari occorrono all'Italia entro l'anno. Tanto De Gasperi chiede agli Americani. Ne sono coscienti i partiti di sinistra? × La situazione in Ungheria è grave: si operano arresti in massa mentre la polizia comunista ha elenchi di « sospetti ». A Praga e Vienna si vive in ansia. × In Francia Ramadier tiene fronte alle manovre dei comunisti che vogliono rovesciare il suo governo. × L'Ospizio del Gran San Bernardo chiude per difficoltà finanziarie.

## Giovedì 5

× Marshall ha pronunciato l'atteso discorso: l'America si impegna a sostenere l'Europa nella sua restaurazione economica e politica. × Truman definisce oltraggioso il colpo di Stato comunista in Ungheria: ha detto che vorrà innalzare un baluardo antitotalitario. × Il trattato con l'Italia è stato ratificato dagli Stati Uniti. × A Firenze, mentre Sabatini (D. C.) parla nel Congresso della C. G. I. L. avvengono intemperanze da parte dei social-comunisti che non risparmiano di smascherarsi sempre di più antireligiosi. × In Francia Ramadier tiene duro mentre gli scioperi continuano. × Ecco le quotazioni dei cambi sul mercato libero di Roma nei momenti salienti della ultima crisi governativa: 13 maggio (dimissioni del governo tripartito): sterlina oro 9900; sterlina carta 2350; marco 6900; dollaro 785; franco svizzero 213. - 22 maggio (rinuncia di Nitti): sterlina oro 10.300; sterlina carta 2300; marco 6725; dollaro 795; franco svizzero 210. - 30 maggio (vigilia della formazione del nuovo governo): sterlina oro 10.050; sterlina carta 2270; marco 6800; dollaro 795; franco svizzero 208. - 5 giugno, sterlina oro 8950; sterlina carta 2080; marco 5975; dollaro 725; franco svizzero 189.

## Venerdì 6

× A Firenze, per l'intolleranza estremista, si minaccia sempre di più l'unità sindacale. Al termine del discorso dell'On. Morelli inneggiante a Cristo, parte dell'Assemblea significativamente ha fischiato. × Continua alla Costituente il dibattito per le autonomie regionali. × Togliatti pretende che De Gasperi ceda subito il governo ai socialisti. Pertanto manovra come dolce sirena per aggraziarsi: partiti di centro-sinistra. × La situazione si aggrava in Francia. Parigi è isolata e paralizzata per lo sciopero dei ferrovieri. Si nota che, nel caso della caduta di Ramadier, la posizione di De Gaulle si rafforzerebbe sempre di più. × Un giornale di estrema sinistra pubblicò che in Piazza del Popolo a Roma il 2 giugno erano presenti 150 mila persone. Nel qual caso misurati i metri quadrati della piazza, dalle 6 alle 9 persone si sarebbero accalcate per metro quadrato compresa la punta dell'obelisco.

## Sabato 7

× Può il colpo di Stato in Ungheria provocare un conflitto tra Stati Uniti e Russia? Il senatore Eastland afferma che ciò sarà inevitabile se Mosca ripeterà in altri paesi quello che ha fatto in Ungheria. × Ancora fosche nubi sul Balcani. L'impiego di una « brigata internazionale » contro il governo di Atene può provocare la terza guerra mondiale. × Il Consiglio dei Ministri ha approvato il programma De Gasperi. Lunedì la Costituente dovrà pronunciarsi. Togliatti cerca di formare un blocco delle sinistre per un governo di unione nazionale. × In Francia lo sciopero dei ferrovieri si allarga. Il governo lo fronteggia organizzando automezzi ed aerei tra Parigi e le principali città. × Scandalo al Poligrafico dove si stampavano biglietti da mille falsi. Membri della commissione interna ne sono responsabili.

## Domenica 8

× C'è un controllo russo anche sull'Austria? Nel timore di una simile eventualità saranno rinforzate le truppe americane in quella zona. × Nenni con ogni mezzo darà battaglia al governo. Così ha dichiarato ad un giornalista. × Comparsa di carri armati per ristabilire l'ordine a Cremona dove gli estremisti impediscono un comizio d'un altro partito. × Fra i « tecnici » del Poligrafico arrestati per il noto incidente, c'è un attivista di sinistra che aveva recentemente proposto di togliere tutti i crocifissi dai locali dello stabilimento.

## Lunedì 9

× De Gasperi ha fatto le attese dichiarazioni alla Costituente. La rovina economica e finanziaria potrà essere evitata dalla concordia del paese. Pressioni tributarie sugli alti redditi saranno imposte mentre nuovi sgravi fiscali favoriranno i lavoratori. Avrà il governo il voto favorevole dopo il dibattito? × I comunisti in Austria accumulano armi. Cinque milioni di scellini vengono spesi massimamente per propaganda. × Ramadier la spunta anche con i ferrovieri. I dirigenti sindacali chiedono di essere ricevuti dal Primo Ministro per trattare un compromesso.

## SEDE APOSTOLICA

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO

Accompagnati dal generale Leboffe, capo del Corpo Automobilistico, dai colonnelli Nigri e Pancrazi e dal cappellano militare don Mario Spediaci, i militari del Corpo Automobilistico della Cecchignola (Roma) sono stati ricevuti dal Santo Padre nella I Loggia.

GIOVEDÌ 5 GIUGNO

In occasione della solennità del « Corpus Domini », il Santo Padre ha ordinato la lettura e la promulgazione dei due decreti della Congregazione dei Riti, il primo detto del

tuto per la Beatificazione del Servo di Dio Fratel Benildo, il secondo che riconosce la eroicità delle virtù del Venerabile Ludovico Pavoni.

LUNEDÌ 9 GIUGNO

Il Santo Padre ha ricevuto nella Sala degli Arazzi, le venti Religiose Capitolari dell'Istituto delle Scuole dell'Addolorata, con la Superiora Generale Rev. da Madre Melania, le quali hanno tenuto in Roma le loro adunanze.

## La morte di Mons. Respighi

Nel pressi della Farmacia Vaticana, colpito da paralisi cardiaca è serenamente spirato S. E. Mons. Carlo Respighi, prefetto delle Cerimonie Pontificie. « L'Osservatore Romano della Domenica » lo commemorerà nei prossimi numeri.

## LA CORDATA

In una storia araba si racconta di un principe il quale a tutti i costi voleva essere amato dai suoi sudditi. Sembra che questi, però, fossero un po' duri di cuore ed allora quel principe, per insegnar loro ad amarlo, faceva distribuire a destra e a manca botte da orbi. La storiella era ricordata da un giornale francese a proposito dell'Austria e della politica sovietica in quel Paese. I russi vogliono essere amati. La ragione si comprende bene. E' sempre meglio avere attorno ai propri confini dei popoli amici che popoli indifferenti, o peggio, ostili. L'Austria, inoltre, è un poco il tallone d'Achille di una zona — quella dell'Europa danubiana e dei Balcani — considerata dall'Unione Sovietica sensibilissima per la propria sicurezza. Non è però meno importante della Romania e dell'Ungheria, nazioni non slave in una regione in cui dominano i popoli slavi.

Questi, si sa, formano una famiglia cui appartiene anche la Russia e ad essa non dispiacerebbe vederli stringersi in un blocco che rinseri anche i popoli non slavi. L'unione fa la forza e una forza che dal Mare Baltico, dal circolo polare artico sino al Mar Nero, proprio dietro allo Stretto dei Dardanelli stringesse un complesso di nazioni favorevoli alla Russia in una unione, se non giuridica almeno politica, sembra che sia lo scopo che vuole raggiungere la diplomazia di Mosca.

## Cristo tra gli Uomini

— Ricorre in questi giorni il cinquantenario anniversario della costituzione del così detto « Gruppo Turner », notissimo negli ambienti industriali per aver organizzato i suoi sei stabilimenti sul piano dei rapporti sociali stabiliti dalla « Rerum Novarum ».

— Stanno svolgendosi in tutta la Svizzera cattolica festeggiamenti in onore del nuovo Santo Nicola della Flüe. Il primo luogo che ha voluto solennizzare il patrono della Svizzera è stata la sua patria Sachseln, ove Vescovi, clero e fedeli sono convenuti per le celebrazioni liturgiche che hanno rivestito un eccezionale splendore e interesse. In questi ultimi giorni anche Friburgo ha iniziato la serie delle sue manifestazioni religiose ed altrove ne seguiranno altre.

— Una provvida iniziativa si sta sviluppando in questi giorni in Austria. Dalla festa di Pentecoste al 15 giugno è in corso una colletta nelle chiese a beneficio dell'infanzia denutrita e abbandonata.

— Al Cairo ha avuto luogo una riunione plenaria dei membri delle Conferenze di san Vincenzo de' Paoli, che dimostrano una costante e feconda attività. In tale occasione il Delegato Apostolico monsignor Hughes ha tenuto a insignire uno dei dirigenti di un'onorificenza pontificia significando così il compiacimento della Gerarchia ecclesiastica per questa provvida opera assistenziale dei laici.

— Nel Limburgo ha avuto luogo una riunione degli esponenti dei movimenti di Azione Cattolica delle tre zone — inglese, francese e americana — della Germania occupata, per stabilire criteri comuni di azione e collegarsi con reciproco vantaggio nell'opera di ricostruzione religiosa.

— Il P. Borbely S. J. ha rievocato le glorie e le vicende delle Congregazioni Mariane universitarie dell'Ungheria in occasione della celebrazione del 50° della fondazione.

— A Treguier, in Francia, è stato celebrato il VI centenario della canonizzazione di S. Ivo. Sono convenute rappresentanze internazionali di uomini di legge e magistrati oltre numerosi pellegrini da varie parti della Francia. Ha parlato al pontificale il Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, che come è noto esercitò la carriera forense prima di abbracciare lo stato ecclesiastico.

— A Budapest anche quest'anno ha avuto luogo la processione del « Corpus Domini », cui hanno preso parte anche membri del recente governo di tendenze spiccatamente di sinistra. Alla manifestazione religiosa si è però astenuto dall'intervenire Sua Em.za il Cardinale Mindszenty, Primate d'Ungheria.

## L'applicazione di un metodo

I Governi comunisti sono quelli che danno maggior affidamento alla Russia per raggiungere questo scopo. Le Potenze occidentali accusano, pertanto, i sovietici di favorire la costituzione e di ricorrere al metodo di quel famoso principe arabo quando non ci riescono o temono di non riuscirci.

Si elencano così le elezioni polacche e quelle romene, elezioni le quali sarebbero state dominate dalla forza o condotte con una preparazione che non poteva dare dubbi sul risultato. Ove i risultati potrebbero essere transitori e veri solo sino al giorno in cui le truppe russe rimarranno nei territori occupati, si dice che vengono usati dei sistemi molto spicci per assicurarne la durata. Dove i risultati sono stati, poi, addirittura negativi — come in Ungheria — si provvederebbe a correggerli per un prossimo futuro. Corrono voci allarmistiche per la Cecoslovacchia e per l'Austria, voci che certo non concorrono a rischiare l'orizzonte. Così ancora una volta la regione balcano-danubiana sarebbe la « polveriera dell'Europa ».

Non è molto piacevole vivere con una polveriera vicino. Oggi, poi, quelli che un giorno potevano sembrare punti lontani, sono venuti ad essere punti molto vicini, qualche oretta di volo, per cui se salta una polveriera è un disastro per tutti. E il mondo non ha proprio bisogno di altri disastri.

## Stare in mezzo

Due modi di concepire la democrazia sono in contrasto tra di loro: il concetto dell'Oriente e quello dell'Occidente. L'Europa sta in mezzo. Ora chi sta in mezzo ha una importanza e una responsabilità grandissima: mettere d'accordo i due opposti.

La civiltà europea deve compiere questa funzione, difficile, ma non impossibile, anzi, si potrebbe dire che essa si è maturata per questo. La civiltà dell'Europa si è formata, si è sviluppata, è ingigantita in virtù del Cristianesimo. Il Cristianesimo è amore: la civiltà dell'Europa sul piano politico, e sul piano sociale deve insegnare agli uomini ad amarsi, contrapponendo alla rivoluzione dell'odio la rivoluzione dell'Amore.

Dice un proverbio addirittura latino: la virtù sta in mezzo. Ma c'è un altro proverbio il quale, alludendo alle bisacce che pendono da una parte e dall'altra del basto, dicono anche che in mezzo ci sta l'asino. A dar retta ai proverbi, che sono la saggezza dei popoli, l'Europa allora starebbe a un bivio: o divenire portatrice della legge dell'Amore o far la parte dell'asino, quello che prende le botte.

In ultima analisi sta ad essa decidere e alla sua saggezza lo scegliere.

## Invito alla concordia

Il momento per questa scelta è pieno di difficoltà materiali che provengono dalla problematica situazione economica. E' stato, quindi, importantissimo il discorso del Segretario di Stato americano, George Marshall, il quale ha affermato che l'Europa deve poter contare durante i prossimi tre o cinque anni su ulteriori e sostanziali aiuti, poiché se questi mancheranno — ha avvertito Marshall — i Paesi europei saranno costretti a fronteggiare un logorio economico, sociale e politico di notevole gravità.

Prima di ottenere questi aiuti, il Segretario di Stato americano, però, ha precisato che gli Stati europei debbono accordarsi in qualche modo sulla determinazione di ciò che la situazione richiede e sulla ripartizione degli aiuti.

Sul piano politico la precisazione potrà essere variamente interpretata, ma ad ogni modo è sempre un invito alla concordia tra gli Stati dell'Europa. Una concordia internazionale. Ma alla base della concordia internazionale deve esserci una concordia in seno alle singole nazioni. Il problema internazionale diventa un problema nazionale e per risolverlo occorre, certo, risolvere degli aspetti economici, ma soprattutto occorre sentire l'amicizia dell'uomo verso l'altro uomo, la legge dell'Amore che non serve solo a stringere legami tra i popoli, ma anche i legami tra gli individui.

Marshall, dietro a cui c'è la potenza dell'America ha avvertito: « I Governi e i partiti o i gruppi politici che cercano di perpetuare le miserie umane per profitto di esse sul piano politico o in qualunque altro modo, si troveranno a dover fronteggiare l'opposizione degli Stati Uniti ».

Sta all'Europa convertire questa minaccia grave per quelli a cui è rivolta nel pegno di un futuro giovevole a tutti: quel futuro che i popoli potranno raggiungere quando saranno uniti insieme e procederanno, come gli alpinisti alla conquista di una vetta difficile, in cordata, perché se a qualcuno mancherà il piede ci saranno gli altri a sorreggerlo. E questa sarà la cordata della fraternità solidarietà internazionale.

G. L. DURINI



# LETTERE

STATI D'ANIMO

## Non si piange più



Per il venerdì santo, nella scorsa Pasqua, io ascoltai la Messa «dei presantificati» nella basilica di san Pietro. E' una Messa, questa, assai diversa da quella degli altri giorni; il popolo, con un giudizio alla buona, dice, con tutta semplicità, che è una Messa «senza nè capo, nè coda». Lasciamolo dire! Ma io avevo un amico che si partiva appositamente da Firenze per ascoltare, nel massimo tempio della cristianità, gli *improperi* durante l'adorazione della Croce che costituiscono, in questa Messa, il più sublime dramma dell'amore inestinguibile di Dio verso il suo popolo che l'ha ricambiato con l'odio che giunge al più empio delitto: il suicidio.

Veniamo al punto che fa per noi, che non è di questo che voglio parlarvi. Terminata, dunque, la lettura del *Psalterio* di san Giovanni, salì sul pulpito, per l'omelia, un padre piccolo e mingherlino, che io, benché un po' discosto, riconobbi subito per il padre Ceresi dei Missionari del S. Cuore: non sostengo che sia *stricto sensu* un oratore, ma la sua parola passa quasi inavvertitamente attraverso gli orecchi, tanto è buona e confidenziale, ed ha un potere massimo di dissolvenza nel cuore. Di materia, per il cuore, la precedente lettura gliene offriva con larghezza. Soltanto gli schiavi potevano essere sottoposti al tremendo supplizio della flagellazione, all'ignominia della croce; ed ecco Gesù che si consegna ai suoi persecutori prendendo, per l'appunto, la forma di schiavo. Su questo divino schiavo si sfogava liberamente la ferocia e lo scherno dei soldati romani e dei perfidi giudei... Aver sentito, accanto a me, il piangere diretto di una vecchina ad udire le parole che descrivevano questa orrenda scena di sangue! si comprimeva sugli occhi le mani legate dalla corona del rosario e si raggomitolava su se stessa presa dal singulto della compassione. Io credo che quella vecchietta fosse oggetto, per gli altri fedeli, di meraviglia e anche di invidia... Sed ubi est haec devotio? ubi lacrimarum sanctorum copiosa effusio?

Oggi non soltanto di fronte al dolore divino, ma anche di fronte al dolore visivo dei nostri fratelli, ed aggiungiamo anche di fronte al dolore nostro, non lasciamo dar sfogo alle lacrime, ignoriamo questo gran dono. Forse c'è anche chi lo disprezza: preferisce impietrate. «Io non piangerei, si dentro impietrai» dice uno spirito dantesco percorso dal dolore; ma siamo nell'inferno!

Quando ero piccolo bimbo, successe il caso che entrando in un cinematografo, la sala Edison di Firenze, insieme a mia mamma e al fratellino più grande Enrico, nel solito pigiama, il solito tagliaborse alleggeri mia mamma del portamonete. Fatti i debiti calcoli, sottrazioni e somme, risultò che detto portamonete conteneva, all'atto del rubamento, esattamente nove lire e cinquanta centesimi: mi ricordo di questa cifra come fosse oggi. Se la cosa dispiacque, io non ve lo so dire! Mia madre era sovraccitata per il solo fatto che una mano delittuosa si era avvicinata alla sua borsa e, aperta, ne aveva carpito il portamonete; eppoi l'entità della somma, una miscela al giorno d'oggi, era per quei tempi tutt'altro che trascurabile! Corse qualche lagrimuccia per il disappunto, per l'offesa, per il danaro perduto a quel modo. Quella sera, e per parecchi giorni, si parlò sempre della stessa cosa; noi bimbi la si vedeva, poi, attraverso la lente d'ingrandimento stupefacente, paurosa, che è l'infanzia: difficoltà la sera ad addormentarsi nei letti ladri, tagliaborse da tutte le parti. Quando il fatto venne a saperlo Dore, il giardiniere, ricordo che sputò nella ghiaia, e poi disse stizzito: «Non chiedo altro che il consumo (sottintendi i danari rubati e il ladro o tagliaborse) in tanti semolini!». Mia madre, a dire il vero rimproverò Dore per aver detto a quel modo. Oh! oggi i tanti semolini, per quella somma di danaro, si ridurrebbero a po-

che cucchiata, a un fondo di scodella. Bè, moltiplicate quella cifra 9,50 per 10, per 20, anche per 100. non arriverete mai a far sì che oggi una qualunque persona, perdendola, ne riporti un rammarico paragonabile a quello che contristò la mia famiglia e, in modo particolare, mia madre che anche di qualche lagrima bagnò il ciglio.

Nell'agosto del '44 la mia casa fiorentina, lungo il torrente del Mugnone, saltò per l'aria insieme a un ponticino che era stato caricato con una mina di tre tonnellate di pentrite; un fucellino il ponte, fucelli la mia casa e le altre circostanti! Quando mia mamma, che era sfollata in campagna, fu informata della cosa, non mosse ciglio; disse soltanto: «Peccato, perché quella casa era costruita bene; l'aveva fatta il nonno Giorgio, bon'anima». Si dice semmai, che il crescer degli anni rende più facile il profluvio delle lacrime...

Ho il principio di non interrogare mai i genitori, quando sono presenti i loro ragazzi, di come vadano le scuole, le pagelle, gli esami. Mai! Memore dei tuffi al cuore, al mio cuore giovanetto e sensibile, che mi hanno fatto fare le domande avanzate magari col sorriso sulle labbra: «E gli esami sono andati bene? E la votazione sulla pagella è stata buona?». A me pareva che i grandi non sapendo che dire, con crudeltà andassero a stuzzicare così bruciante argomento. Una pagella in cui mancasse la sufficienza in qualche materia, una bocciatura agli esami finali, era a quei tempi una tragedia intima con abbondanti scorrimenti di lacrime per lo scolaro, ed insieme una disgrazia, un disonore per la famiglia. Anche qui le cose sono affatto cambiate.

Mi trovavo in casa di un collega, Filippetto, il piccolo bimbo che dovrà sostenere alla fine di giugno l'esame di ammissione alle classi medie, la cosiddetta maturità, stava secondo il babbo e la mamma perché lo conducevano al cinematografo. «Ci sono i due buffi — diceva Filippetto — sono ritornati!», e pronunziava i nomi stranieri dei due buffi. Il babbo, stando seduto alla scrivania, disse alla moglie: «Filippetto è troppo svagato; se ne vedono gli effetti!». La moglie si credè in dovere, forse perché io non pensassi al peggio, di spiegarmi in che consistevano questi lamentati effetti. C'era lì sulla scrivania un fascioletto giallo (ai miei tempi era verde-chiaro pisolino, e la sola vista di quel colore mi faceva sussultare!), la signora prese quel fascioletto e, aprendolo, me lo mostrò. Si trattava, l'avete già capito, della pagella di Filippetto, ed io ci diedi soltanto una rapida scorsa: nella casella dell'italiano scritto c'era un 3 (non tirava dal padre) e nelle altre caselle tanti 4: una sfilata di seggioline! Sorrisi benignamente (che genio in erba!) e restituii il documento dell'assistenza di Filippetto alla signora. Filippetto seguiva ad insistere per andare a vedere i due buffi, per niente mortificato che la pagella fosse passata per le mie mani: occhi perfettamente asciutti. La signora, quasi in risposta ai lamenti del marito disse: «C'è tanti guai in questo mondo, stai a vedere che ci dobbiamo confondere per la pagella!». Poi si volse a me e continuò: «O se hanno ragione i ragazzi a non voler studiare. Guardi là il mio marito, è tutto il giorno a quel sizio: scrivi, scrivi... per guadagnare, poi, oh! pover'uomo» e scosse la testa per commiserazione (sarebbe molto meglio se a Filippetto insegnassimo, invece, ad affettare il salame o a coltivare i cavolfiori... Una palla di cavolfiore, nemmeno tanto grossa, stamani al mercato, provi a dire... ottanta lire!). Mi ristrinsi nelle spalle, non trovando parole per una risposta; il marito continuava a scrivere, muto come un pesce. Filippetto, naturalmente, era lì presente a sentire questi discorsi. Ma neppure li sentiva; continuava a mugolare ed a insistere: «Dunque, si va a vedere i due buffi?».

LORENZO BRACALONI



# SCIENZA

METALLI RARI NELLA

## Quantità piccola, ma...

Oggi si sente parlare spesso del berillio, del vanadio, del molibdeno anche dal punto di vista industriale; ci si accorge che metalli un tempo considerati rari ora sono diventati comuni.

L'oro è un metallo prezioso ma non lo si potrebbe dire un metallo raro e nemmeno il platino lo è; quando invece si comincia a parlare di osmio, di iridio, di scandio, germanio, gallio e neodimio le cose cambiano perché si tratta di corpi che sul nostro pianeta ci sono in quantità infinitesime; alcuni hanno proprietà originali, per esempio ce ne sono due che fondono d'estate perché a trenta gradi si rendono liquidi. Ben a ragione si possono invece dire rari quei metalli che i profani di chimica non hanno mai sentito nominare e dei quali tutt'al più hanno avuto notizia alla scuola quando venne posto sotto i loro occhi quella specie di «catalogo degli atomi» che è il sistema periodico di Mendeleiev.

In questa tabella un posto molto importante, perché fonte di lunghe discussioni, spetta agli elementi delle così dette terre rare la cui patria è la penisola scandinava.

Le proprietà di questi metalli sono tanto simili che il laboratorio non ha a disposizione dei mezzi per fare separazioni nette, può fare tutt'al più dei frazionamenti arricchendo un miscuglio di un certo metallo a scapito di uno o più altri. Anzi il riconoscimento di alcuni corpi non fu possibile sino a quando non venne adottato un metodo di meravigliosa esattezza: l'analisi spettroscopica. Metodo veramente infallibile per il quale, una fiamma, o l'arco elettrico in presenza di tracce, fornisce righe spettrali luminose caratteristiche, inconfondibili con quelle di qualsiasi altro elemento: si potrebbero quasi paragonare alle impronte digitali che servono a caratterizzare ogni determinato individuo.

Uno dei metalli più importanti di questo gruppo per le notevoli applicazioni è il cerio; se ne conoscono varie leghe: le più importanti sono quelle dei metalli pesanti che hanno proprietà piroforiche. Esse posseggono infatti una temperatura di accensione molto bassa per cui basta il calore che si produce strofinandole su superfici scabre, perché le minute particelle che vengono asportate si infiammino spontaneamente.

## INIZIO DELLE VACANZE

Il caldo dell'estate invita a guazzare nelle fresche acque dei torrenti. Quanti pesci abboccheranno all'amo?...

## Come erano disposti i convitati alla tavola di don Rodrigo?

Si legge al cap. V del romanzo, che don Rodrigo «era lì in capo di tavola in casa sua, nel suo regno, circondato da amici...»; «alla sua destra sedeva quel conte Attilio...»; «...a sinistra, a un altro lato della tavola stava il Podestà». In faccia al Podestà, «il nostro dottor Azzeccagarbugli, in cappa nera e col naso più rubicondo del solito»; «in faccia al due cugini, due convitati oscu-

Si osserva: se don Rodrigo è capo tavola, non può avere un altro alla sua destra nello stesso lato; che se il conte Attilio è alla destra del capo tavola, il Podestà sarà alla sinistra ma sullo stesso lato della tavola, non su un altro, altrimenti è il conte Attilio capo tavola, non don Rodrigo. In altre parole: o sono tre di fronte a tre: cioè don Rodrigo fra il conte Attilio ed il Podestà e, di contro, l'Azzeccagarbugli e i due oscuri, ed allora va bene la dizione: «don Rodrigo, era lì in capo di tavola»; o sono due fronte a fronte sui lati maggiori della tavola (i due cugini e i due sconosciuti) e l'uno di fronte all'altro sui lati minori Podestà e Azzeccagarbugli, e allora non è don Rodrigo capo tavola ma il cugino.

Ha scritto distrattamente il Manzoni? O si è divertito apposta a darsi un rebus? Nè l'una cosa nè l'altra, forse.

Ci pare — e letterati e filologi più esperti di noi potranno confermare o smentire — che la spiegazione sia nelle stesse parole dell'autore che vanno ben bene esaminate. Si noti che egli non dice: «don Rodrigo era capo tavola» per dirci che si era riservato il posto d'onore, come sembra alla prima lettura; ma dice che era «in

capo di tavola», cioè sul lato d'onore della tavola che è appunto quello che guarda la porta della stanza. (Quando l'uscio si aprì Attilio vide «una testa rasata e una tonaca»); per cui avendo a pranzo con se il cugino, non poteva non cederli, in quel posto d'onore, la destra. La collocazione dei commensali è ben studiata e calcolata. Si può osservare che a ragione di logica il Podestà avrebbe dovuto sedere alla destra del conte Attilio e, di fronte, sulla sinistra della tavola, il dottor Azzeccagarbugli. Invece, no. La logica della gerarchia è sacrificata alla logica del

tornaconto. Sulla solidarietà del dottore, don Rodrigo poteva sempre contare in ogni momento e circostanza; su quella del Podestà, conveniva vigilare. Di qui la necessità di tenerlo amico, di cullarlo... Ora dove meglio cullarlo che a tavola avendo vicino per dargli confidenza e soggezione insieme, facendolo oggetto di quelle piccole attenzioni premurose che solo per un vicino di gomito si possono avere e che hanno notevole e duratura effetto sull'animo di chi ne è l'oggetto?

LEONE GESSI





## na varietà grande

neamente. Si usano perciò nella fabbricazione delle pietrine per accenditori automatici.

## LE CURIOSITÀ DELL'INDIO

Scoperto casualmente nel 1863 durante un esame spettroscopico, l'indio deve il suo nome al colore azzurro indaco della linea spettrale che ne rivelò l'esistenza, ma questo nuovo elemento non poté essere completamente isolato che dopo quattro anni di paziente lavoro. I primi due campioncini, delle dimensioni ciascuno di una matita, pesavano complessivamente circa sessanta grammi ed erano valutati allora la bellezza di quarantamila dollari: quasi mille dollari al grammo! E' naturale che un metallo di questo prezzo non potesse avere la minima diffusione e per altri cinquant'anni esso non restò quindi che un nome, un numero della tavola degli elementi; solo i musei più ricchi se ne contendevano i rarissimi campioni.

Con l'aumento della disponibilità di questo metallo, il suo prezzo andò gradatamente diminuendo e nel 1924 con mille dollari se ne sarebbe potuto acquistare un ettogramma, la quantità disponibile in tutto il mondo non raggiungeva però questo peso.

Quando dagli esperimenti di laboratorio si poté passare alle applicazioni pratiche, la scienza si pose il problema della utilizzazione di questo metallo più tenero del piombo, più leggero dello zinco, più lucido dell'argento, più resistente dell'oro e che fonde ad una temperatura inferiore a quella occorrente per fondere lo stagno. E gli impieghi avrebbero potuto essere numerosi, ma c'era e c'è tuttavia il guaio della quantità limitata.

La più caratteristica delle applicazioni finora avuta dall'indio è basata essenzialmente sul suo bassissimo punto di fusione. Si sapeva da tempo che quando due metalli vengono fusi insieme se ne ricava una lega che fonde a temperatura più bassa di quella propria ai due metalli separati e che aggiungendo alla lega un terzo ed anche un quarto metallo il punto di fusione della lega scende spesso notevolmente. Servendosi di tale proprietà si preparò una lega di bismuto, piombo, stagno e cadmio, tutti metalli con basso punto di fusione, la quale liquefa al di sotto al punto di ebollizione dell'acqua, ed aggiungendovi dell'indio, il punto di fusione della nuova lega scese a circa 45 gradi; cioè prendendo un po' di sole si ha la fusione.

## FRATELLI DEL PLATINO

L'osmio è il più pesante di tutti i metalli: un litro pesa 22 chili! Si ottiene al forno elettrico partendo dai suoi ossidi. Fu il primo metallo usato per i filamenti delle lampadine elettriche, che si ottengono spremendo attraverso fori sottili una pasta formata da sostanze adesive miste ad ossidi di osmio; le sue leghe col platino e con l'iridio servono per termometri elettrici, per fare le punte delle penne stilografiche.

Il rodio ancor più raro del precedente ed a questo simile si usa per la costruzione di coppie termoelettriche; l'iridio è pure rarissimo: si ricava dalla lavorazione del platino.

Un metallo che ha una curiosa proprietà è il palladio. Esso venne scoperto nel 1802 da Wollaston, che dovette sostenere contro i chimici del suo tempo che si trattava effettivamente di un nuovo metallo e non di un amalgama di platino. Il palladio è capace di assorbire fino a seicento volumi di idrogeno e allo stato colloidale ben 3000! E' pure un energico catalizzatore e provoca diverse reazioni chimiche.

Un altro metallo che dalla rarità è stato portato in questi ultimi tempi alla ribalta della industria è il molibdeno; il consumo mondiale che si poteva dire trascurabile nel 1917 sorpassa oggi i dieci milioni di chilogrammi. Si dice che alla sua presenza misteriosa fosse dovuto il gran merito da secoli riconosciuto alle lame delle spade giapponesi. E' certo ormai che anche il molibdeno è divenuto un elemento indispensabile nella composizione degli acciai, ai quali conferisce magnifiche proprietà di fusione, di lavorazione e soprattutto di resistenza alla fragilità, specie per quei pezzi che nella pratica devono essere assoggettati a sforzi ripetuti. Ma le benemerenze del molibdeno oggi si basano soprattutto sulla possibilità di sostituire in gran parte il nichel e in certi casi anche il tungsteno, due metalli questi divenuti attualmente irripetibili in certi paesi. Così è stato possibile fabbricare acciai inossidabili, acciai rapidi e acciai resistenti alle alte temperature con percentuali relativamente elevate di molibdeno, diminuendo se non eliminando il nichel.

E' curioso che i ricercatori, appena studiate le caratteristiche fisico-chimiche ed assicurata la possibilità di discrete produzioni, abbiano subito pensato all'impiego del metallo nelle costruzioni meccaniche: li allettava certamente la sua grande leggerezza (quattro volte e mezzo più leggero del ferro), ma i risultati furono assolutamente negativi. Difficilissima preparazione, costo elevatissimo, fragilità e scarsa lavorabilità, non lasciavano adito a speranze. Però attraverso gli errori venne, come sempre, l'arrangiamento, e s'intravvide che la strada giusta era quella di usare il berillio in lega con gli altri metalli e specialmente con l'acciaio. La sua rigidità che è la più alta fra quelle conosciute e che aveva tratto in inganno i primi sperimentatori spiega le ottime caratteristiche che acquista l'acciaio in unione col berillio: alta resistenza alla rottura e alle più energiche abrasioni. Una curiosa proprietà di questo metallo è quella di non dare scintille all'urto, e di questo si approfitta nelle fabbriche di esplosivi quando si debbono usare martelli e scalpelli, allestiti appunto con acciai ad alto tenore di berillio.

C. FRANCI



## La Cattedrale di Bamberg

Cosa fa un tedesco, che tornano in patria da Atene non vuol darsi completamente alla disperazione?

Se ne va a Bamberg, si mette dinanzi al Duomo e precisamente davanti al portale di Adamo e contempla le figure di pietra dell'arte tedesca, che vi si trovano: il bonario, un po' malfermo imperatore Enrico, la slanciata e misteriosa imperatrice Cunegonda e santo Stefano, con quel sorriso che gli dilaga su tutto il volto — e non se ne intende bene la ragione. Ma egli certo saprà, di che sorride.

Poi il pellegrino fa un mezzo giro intorno al Duomo verso la porta ducale, ove in alto, ahimè, troppo in alto, sulla parete è raffigurata la più graziosa donna di Germania. Simbolicamente dovrebbe rappresentare la Chiesa trionfante, ma son sicuro ch'è l'immagine di una donna, veramente apparsa una volta in questo mondo. Dev'essere stato uno scultore giovane a scolpirla, in un momento di vena e durante il lavoro le deve aver detto un monte di spiritosaggini. Essa infatti sorride, ma piano, e la sua bocca esperta è piena di un sereno consenso.

Se uno si è trovato per caso ad Atene una volta, non ha il diritto di far subito dei confronti tra la Grecia e Bamberg; sarebbe ridicolo; ma si può tuttavia affermare che l'arte antica non è riuscita a darci una bocca come quella di questa fanciulla tedesca.

E dentro, nel Duomo, riposano Corrado ed Enrico e Cunegonda, gli imperatori d'un tempo lontano, primordiale, quando la parola imperatore aveva ancora un suono sacro e doveva essere una gioia potersi dire tedesco.

Forse ci sembra così, perché quel tempo è tanto lontano, e di quegli uomini sappiamo solo qualche data e l'anno di ascesa al trono, ma non conosciamo un aneddoto o un particolare della vita quotidiana. Forse gli Enrico, colla loro corona aurea, erano della gente semplice come i nostri monarchi. Ma io non lo credo; e del resto è quasi impossibile.

\*\*\*

Nessuno deve aver avuto un numero così spropositato di mantelli d'incoronazione come questo Enrico II; deve essere stato incoronato tutta la vita. Il tempo era fatto di corone, scettri, sacre lance ed altari, come il nostro di commissioni, borse di valori, cambio del personale.

I mantelli d'incoronazione sono appesi oggi, rigidi ed aperti, nel tesoro del Duomo, quasi nello stato d'un tempo, ma prodigiosamente oscurati; alcuni portano ricamata in oro una caccia col falcone, uno, perfino tutti gli astri del firmamento.

C'è poi il corno in cui beveva l'imperatore: aveva il vantaggio che si doveva vuotarlo tutto d'un fiato; e in fine la sua corona da casa. Perché naturalmente l'imperatore ne portava anche in casa una, altrimenti non sarebbe stato un imperatore; ma questa corona era più leggera e comoda di quella aurea, che doveva portare per la strada.

«Cunegonda» diceva, quando arrivava stanco a tavola «fammì un piacere, portami le pantofole e la mia corona da casa».

\*\*\*

Nel Duomo è dipinta una Via Crucis colle sue quattordici stazioni, in uno stile espressionistico; opera di F. Baumhauer, se ho letto bene il nome nella semioscurità della chiesa. Sono immagini severe e ardite, di cui alcune hanno il solo difetto di non riempire completamente lo spazio loro assegnato.

Una parte di questi quadri sono proprio di faccia alle famose coppie di apostoli romani della balaustrata del coro, e si può osservare che l'antica arte romanica e questa moderna si rassomigliano abbastanza nello stile e nella forma.

L'espressionismo ha molti meriti, tra l'altro quello di aver rivelato alcuni giovani di genio, che la corrente del tempo ha trascinato con sé; ma s'inganna, quando crede di affermare qualcosa di nuovo e come teoria estetica è la più stupida che sia mai esistita. Perciò i Francesi non conoscono neppure la parola «espressionismo».

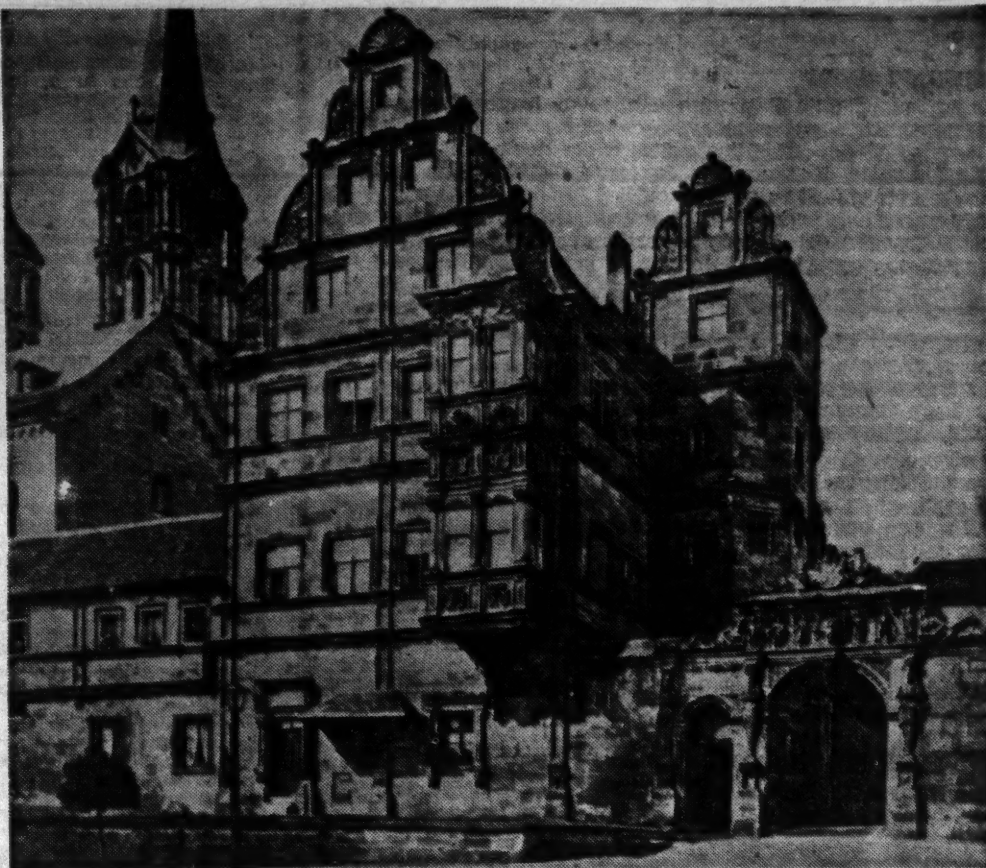
Espressionismo, non è vero? vuol dire che un artista dipinge le cose, non come sono realmente, ma come le vede e le sente nel suo intimo. E' il mondo interiore che si rivela. Bene, allora tutti gli artisti, dal principio del mondo sono stati espressionisti, perché mai un artista ha dipinto o creato immagini altrimenti. Perfino il fotografo, che mi fa un'istantanea e allontana le rughe dal mio volto, è un'espressionista; mi vuol raffigurare così bello come mi vede e non così consumato come mi ha ridotto la vita...

\*\*\*

Se si dovesse badare alle verghe, sembra che a Bamberg ci sia una ferrovia; beninteso nella parte più grande della città, sulla destra della Regnitz. Ma questa ferrovia non funziona. (E' del resto la miglior cosa che una ferrovia possa fare).

Non ci sono neppure carrozze, per quanto questa parte della città sia molto vasta; almeno, per due giorni non ne ho viste neanche una. Dal mio albergo sino al Duomo mi ci vuole mezz'ora all'andata e mezz'ora al ritorno; e ogni giorno ci vado tre volte.

Il mezzo di locomozione preferito è costituito da due vacche a cui è attaccata una carrozza; dalla finestra della stanza in cui sto scrivendo, vedo appunto quattro di questi



BAMBERGA: L'ANTICO PALAZZO ARCIVESCOVILE

mezzi di locomozione che si muovono in qua e in là. Naturalmente queste vacche procedono molto più celermente della grande tranvia di Berlino, e chi si affida a loro è sicuro almeno di raggiungere la mèta.

\*\*\*

Però occorre anche dire che questa parte, anzi la maggior parte della città di Bamberg, non reca gran gioia all'amico delle antichità: troppi sono stati i peccati di un tempo in cui della gente strana era d'opinione che il tempo presente, come il Medioevo, avesse diritto di costruirsi le sue case. Il presente, in una città come Bamberg, non ha nessun diritto; ha da starsene zitto e vergognarsi.

Chi sarà stato per esempio quello sconsigliato a cui è venuto in mente di gettare un ponte di ferro dall'arcata slanciata in mezzo a quest'antica cerchia della città? Non c'era denaro e tempo a sufficienza per costruire un lento e pesante ponte di pietra coi massi di calcare della valle del Reno? Il fiume non è navigabile, non c'era bisogno di passar da una riva all'altra con un salto solo. E la piena capita ora con più violenza di prima.

Le strade e le piazze intorno alla stazione e i nuovi quartieri sono orribili. Oggi gli abitanti di Bamberg s'accorgono di quel che hanno combinato le generazioni precedenti, dal 1870 al 1910 — artisticamente le peggiori della storia — e s'affannano a rimediare. Nella Residenza è aperta una bella esposizione, con diversi piani per cancellare le false novità e salvare le parti antiche

Ma questa non è la vera Bamberg, che invece si trova sull'altra riva del fiume; vi si giunge passando sotto una porta sul ponte, su cui sono scolpiti un angelo che suona la tromba, un cavaliere colla corazza e due teste di fanciulle colla gala.

Questa vera Bamberg si stende sopra sette colli; e su ognuno di questi sorge una chiesa, mentre lo spazio intermedio è colmato da palazzi, giardini, noci e terrazze, da cui pende, in questo giugno, il sambuco. Un silenzio mortale regna nelle strade che si stendono come in cerchio: a cercare la Chiesa della Vergine si ricapita sempre sotto lo stesso noce.

C'è un posto che si chiama l'Inferno; ed è particolarmente quieto.

Da ogni parte, dei sacerdoti tornano lentamente a casa. Portano vecchi libri con sé, presi in prestito alla biblioteca e che leggeranno nella loro stanza dinanzi a un bicchiere di buon vino del Reno. Da due finestre spalancate giunge l'eco di un pianoforte suonato con calma e intelligenza; qualche canonico tiene un colloquio colla sua anima.

Forse questo è l'unico modo possibile di raggiungere la felicità su questa terra.

E quando penso che il mio buon maestro di religione mi aveva consigliato di farmi prete! Con la mia figura e il mio contegno dignitoso sarei arrivato a diventar arcivescovo.

Ma no! Dovevo diventare a... ogni costo un giornalista.

VICTOR AUBURTIN

(Traduzione di Rodolfo Paoli).



BAMBERGA: LA CATTEDRALE



# CRIVELLO

## I BAMBINI E GESÙ

A Terni, nonostante il preciso obbligo di legge l'Amministrazione Comunale non aveva ancora provveduto alla dotazione della prima «suppellettile» didattica nella scuola quale è il Crocifisso nelle singole aule: il Crocifisso, la «suppellettile» che costa di meno e che vale più di tutte le altre.

Generosamente gli alunni, saggiamente richiesti, hanno gareggiato nella raccolta del fondo necessario per l'acquisto del Crocifisso, rimessi con opportuna cerimonia al loro posto d'onore.

## «NOVITA'»

Le statistiche librarie del 1946 dimostrano che il più grande successo spetta a due libri, il romanzo americano «Ambra» e «Gesù nel suo tempo» dello scrittore cattolico Daniel Rops. La vendita di un romanzo può bene spiegarsi col fascino della novità e, talvolta, dell'arte autentica. Ma una Vita di Gesù?

Pur riconoscendo tutti i meriti possibili a Daniel Rops, non si può dire che l'argomento sia proprio nuovissimo. Pensate, dai Vangeli ad oggi, circa venti secoli, quanti libri su Gesù sono stati scritti? Proposi, una volta, a persona che poteva ascoltare e comprendere, di fondare una biblioteca composta esclusivamente di libri che parlino del Redentore: «Un progetto gigantesco — mi rispose — praticamente inattuabile». Tante sono le pubblicazioni su Gesù!

Eppure, ecco qua: nel 1945 il libro di Daniel Rops ha avuto 200 edizioni e non si ferma ancora.

Pensate alla sbalorditiva, alla divina «novità» del soggetto: Gesù! Il Salvatore vostro e mio. Il Salvatore di tutti!

## PREGHIERA DI 1° MAGGIO

Nobile e generosa l'iniziativa dei cattolici americani: il 1° maggio hanno pregato per la Russia senza Dio. Ed ecco il testo della bella preghiera:

«Noi preghiamo affinché tutti questi popoli della Russia e degli altri Paesi sotto l'influenza del comunismo, che sono nostri fratelli e sorelle in Cristo, ma sono ora dominati dagli avversari del Salvatore, possano presto godere la piena libertà di quei diritti umani e quelle libertà personali che provengono da Te, o Signore e a Te solo. Noi preghiamo specialmente per quelle anime traviate che diffondono l'odio di Te e dei tuoi figli in tutte le nazioni».

L'iniziativa è stata coronata dal più vivo successo.

## «SCIENZA DELL'AMORE»

E' proprio quella di cui il mondo d'oggi ha più bisogno. E chi sono i maestri di questa scienza se non i Santi?

Il dottor Giovanni Chin Hsiung Wu — che oggi rappresenta degnamente la Cina presso la Santa Sede — è un convertito. E' stata S. Teresa del Bambino Gesù che l'ha chiamato alla Fede di Roma. Capito a lui per caso un opuscolo con la vita della Santa. Lo lesse e restò affascinato. Si mise a studiare la Religione Cattolica e finì... come doveva finire: all'Altare!

Su questa «scienza dell'amore» che il dottor Wu considera come la espressione più alta del Vangelo e della Chiesa, egli ha scritto un grazioso e profondo volumetto che presenta con queste parole bellissime:

«Gentile lettore, se questo scritto vi piace, tutto il merito va a Santa Teresa, se non vi piace invece la colpa è mia; ma se vi piace eppure non vi induce ad amare Santa Teresa e il suo Divino Amante, come faccio io, la colpa sarà vostra».

## «PATER» IN PIAZZA

A Trieste, il primo maggio, in piazza Unità, Don Marzari, fondatore della Camera del Lavoro triestina, ha parlato al popolo. Alla fine, migliaia e migliaia di uomini hanno recitato ad alta voce il «Padre nostro». Alla fine hanno gridato viva l'Italia.

Diciamolo pure: casi di questo genere non avvengono tutti i giorni. E quando avvengono, fanno pensare...

## BESTEMMIA E CALCIO

Per gentile concessione dell'Associazione calcio, il Comitato Centrale Antiblasfemo ha potuto scrivere sul muro interno di cinta dello Stadio Comunale questa didascalia comprensiva: «Lo sport rinvigorisce e diletta. La bestemmia degrada e disgusta». L'educativa espressione campeggia dentro le «porte del gioco» ove vengono decise le competizioni e quindi la continua attenzione delle folle assistenti alle gare. L'esempio lodevole di Verona venne segnalato ai Campi sportivi di tutta Italia.

Tale propaganda intende stabilire che questo genere di sport così comune e diffuso, non è compendio di sforzi bruti, bensì palestra di disciplinate energie nobilitate dalla correttezza del linguaggio.

Ecco un modo eccellente di prendere la bestemmia a calci.

## MEDAGLIA D'ORO

A Torino, nella cerimonia tenuta al Comune per il conferimento delle medaglie al valore civile, la folla ha provato una profonda commozione alla lettura della motivazione della Medaglia alla memoria di un'umile e pia Suora, Effisia Spano, che anni or sono offrì con subitaneo, generoso gesto la sua vita per trarre a salvamento un bimbo cacciato sui binari del tram in via Garibaldi mentre sopraggiungeva un carrozzone. Il piccolo fu tratto dal pericolo. Ma in sua vece fu travolta l'eroica salvatrice. Suor Effisia morì per le ferite riportate, e il suo sacrificio ebbe un'alta e degna rievocazione e fu aureolata dal fulgido riconoscimento pubblico di tanta eroica bontà.

## SCIOPERO GENERALE

A Taormina è stato proclamato lo sciopero generale: uffici ed esercizi pubblici sono rimasti chiusi per una intera giornata mentre un vivo fermento si è notato in tutta la popolazione.

Per qual motivo? La mancata autorizzazione, da parte del Governo, per la istituzione di un «Casinò Municipale».

E' vero che la ridente cittadina vive solo di turismo ma non è detto che l'attività turistica debba essere alimentata dal giuoco d'azzardo e da tutto il resto che esso porta con sé. Le difficili condizioni economiche spiegano senza dubbio anche l'assurdo di uno sciopero per le bische; ma c'è da sperare che prevalga un poco di senso comune.

TIMARRE

## CASELLA POSTALE 96B

### IL LATINO IN CHIESA

L'abbonato C. L. di Como dopo aver esposto in una lunga lettera le sue esperienze ed impressioni personali, così conclude: «Fuori dalla Chiesa la lingua morta del latino; si spalanchino le porte perché entri l'aria pura ed ossigenata della lingua viva». Ecco, io penso che per essere veramente cattolici, cioè universali, non si può trattare una questione di tale importanza solo da un punto di vista personale. E' necessario mettersi su di un piano più generale e più alto. In questo senso la questione del latino è di viva attualità e viene ampiamente trattata sulle riviste religiose straniere. Basti accennare a due importanti riviste francesi: LA VIE SPIRITUELLE (gen. 1947) e TEMOIGNAGE CHRETIEN (ottobre '46).

Tre premesse anzitutto: Si tratta di questione non di dogma, ma solo di disciplina. La Chiesa Cattolica — dice Benedetto XV — è chiesa romana ma non latina. L'atteggiamento della Chiesa ha variato nei secoli.

Fino al secolo III il greco era anche a Roma fu la lingua ufficiale della liturgia. In seguito la Santa Sede, nonostante che il latino fosse diventato ufficiale in Occidente, permise la celebrazione, in cinese, in arabo, in armeno. Recentemente (1944) la Congregazione dei Riti ha ufficialmente tollerato la Messa in tedesco per l'Elfiel.

Presentemente ci sono 325 milioni di cattolici di rito latino. E' possibile ora sostituire il latino con la lingua viva? La Chiesa veramente non tiene tanto alla uniformità quanto piuttosto alla unità nella varietà. Essa ha sempre riprovato la latinizzazione di popoli che vantano una antica liturgia nella loro lingua. Anzi essa permette anche ad alcuni Ordini Religiosi di adottare una lingua non latina. E' conveniente? Ragioni pro e contro ci sono per entrambe le soluzioni. Due anni fa un Congresso liturgico in Francia si è pronunciato in favore del latino. In altri paesi si fa invece propaganda in senso contrario. Per ora una soluzione sembra ancora immatura. Non è detto però che in futuro più o meno prossimo le cose non possano cambiare, specialmente se si adottasse una lingua unica anche nelle relazioni internazionali. Per ora occorre attendere e intanto diffondere la traduzione del Messale nelle varie lingue. Si è avuta una riuscita esperienza nell'esercito americano dove sono stati diffusi messalini festivi comodi, ben stampati e con brevi spiegazioni che collegano la Messa con la fede e con la vita, secondo la parola d'ordine di Pio X: *Vivere la Messa*. (P. G. V.)

### UNA GIACULATORIA

C. T. D. (Brindisi). Anzitutto, per acquistare le indulgenze non occorre la esattezza materiale delle parole: basta che non si muti la sostanza. Così ha deciso la S. Congregazione dei Riti nel 1934. Nel caso specifico, la formula più esatta mi pare la seguente: «Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio». (P. G. V.)

### UN DUBBIO

G. B. P. (Genova). CREARE, cioè fare dal nulla è una espressione della Sacra Scrittura e cioè di Dio (cfr. il libro del Maccabei, 7,28). Per fare dal nulla bisogna che ci sia un soggetto, un essere necessariamente onnipotente ed infinito. La frase «espressi dalla profondità dell'Essere divino» è equivoca e può condurre al panteismo. (p. g. v.)

### SARA'...

...ma ci credo poco che sia proprio un «Gruppo di Sacerdoti» ad inviarmi quella sbrigativa cartolina illustrata con richiesta di informazioni sul nuovo cosiddetti «Apostoli» di Firenze e sulla «mente della S. Sede» nel loro riguardo.

A parte il fatto che nessuno mi ha nominato portavoce della S. Sede, è più che logico che io mi chieda che strano «sacerdoti» siano questi che non fanno capo — in questo campo — alla unica autorità qualificata, la loro Curia Arcivescovile?

### CITTADELLA DEL PENSIERO

L'articolo che ti interessa, caro amico intellettuale di Ravenna, è comparso a firma dell'illustre scrittore H. Daniel Rops su «L'Osservatore Romano» del 25 maggio u. s., col titolo «Risorgimento un'abbazia». Si riferisce alla riapertura della antica Abbazia di Royaumont che dal 15 maggio nuovamente ospita un Centro Culturale Internazionale «rifugio di tutti coloro che desiderano lavorare e pensare in pace e in libertà, lontano dai rumori cittadini».

Restiamo intesi che se tu sarai di quei fortunati non ti invidierò mai abbastanza, ma permettimi di dirti che una iniziativa del genere ora puoi trovarla anche senza attraversare le Alpi, e precisamente a S. Martino di Castrozza (Trento) sulle Dolomiti del Brenta (1467 m. sul mare, «beatus ille...»). Li tra boschi di conifere, in una conca praticata che, pur non avendo mai vista, non esito a definire incantevole, lo «Studium Christi» (Via Flaminio Ponzio, 2 - Roma) organizza nell'Albergo Rosetta dalla fine di giugno ai primi di settembre una «Cittadella del Pensiero» dove biologi, filosofi, fisici, matematici, e studiosi in genere potranno, con un programma continuamente variato di convegni, tempre le intelligenze, ristorare le energie fisiche e provare un po' di quella pace che nemmeno l'O.N.U. può dare, così come non la diede Ginevra.

Troppo lontano da casa? E allora non dimenticare il raduno ormai tradizionale (ma troppo breve, peccato!) di Camaldoli, che i Laureati Cattolici indicano ogni anno sul finire dell'estate e di cui la Presidenza Centrale (Via della Conciliazione, 1 - Roma) potrà

darti a suo tempo notizie. Grazie a Dio, anche nelle iniziative dei figli della luce, e non solo in quelle dei figli delle tenebre, c'è ormai solo l'imbarazzo della scelta.

### MANZONIANA

Prof. C. (Padova). Debbo dirti che il suo Manzoni e Don Abbondio non mi ha persuaso? Legga le pagine che L. Gessi dedica al buon curato nel suo Pensandoci su. Ma di che cosa doveva pentirsi Don Abbondio, se non riesce ad avere coscienza di aver peccato? Ma il Cardinale non cambia discorso quando il curato lo richiama alla realtà con quelle parole: «Egli è che le ho viste io quelle facce! Le ho udite io quelle parole».

E allora? E poi legga il romanzo fino in fondo, là dove dice: «in fondo in fondo (i nostri) avevano sempre voluto bene al loro curato».

### ORDINI EQUESTRI PONTIFICI

M. Z. (Forlì) ed altri. Gli Ordini Equestri Pontifici, cioè quelli «conferiti direttamente dal Sommo Pontefice con Lettere Apostoliche» (V. Annuario Pontificio pag. 841) sono i seguenti: I - Ordine Supremo del Cristo (classe unica) — II - Ordine dello Speron d'Oro (classe unica) — III - Ordine Piano (Cavalieri Gran Croce - Commendatori - Cavalieri) — IV Ordine di San Gregorio Magno (Cavalieri Gran Croce - Commendatori - Cavalieri) — V Ordine di S. Silvestro Papa (come sopra).

Onorificenze ufficialmente concesse dalla S. Sede sono, la Croce «Pro ecclesia et Pontifice» istituita da Leo-

ne XIII e la Medaglia «Benemerenti», conferite come distintivi di onore.

Quanto ad altri Ordini più o meno cavallereschi tra il sacro ed il profano, di cui mi sono state chieste informazioni e garanzie, chiedo scusa ai lettori se declino l'ingrato incarico; non vorrei infrangere le norme della... cavalleria, o intralciare le ricerche della... Autorità Giudiziaria.

Da questa rubrica PUF risponderà ogni settimana a chi lo vorrà interrogare. Indirizzare: Puf - Casella Postale 96 B - Roma.

## CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

IV. — FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI: Arena insanguinata; Bandito (II); Bedella; Bionda in paradiso; (Una); Fiamma del peccato (La); Follia di Barbabie; Gilda; Nelle tenebre della Metropoli; Orgasmo; Quella che tu non sei; Ponte (II) di Waterloo; Ribellione; Scandalo a Filadelfia; Temporale d'estate; Tragica gloria; Ultimo amore; Strada (La) scariatta; Uomini e topi; Vacanze di Natale; Vie (Le) del peccato.



L'immagine meravigliosa del  
**S. VOLTO DI CRISTO**  
tratta dalla S. Sindone  
si può avere in diversi tipi e formati  
dal  
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER  
Trento - Via Grazioli

**OTTICA BERNABEI**  
CORSO UMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POPOLO  
**SCONTI SPECIALI**  
per Istituti e Comunità Religiose

**FUMATORI**  
In soli 4 giorni con l'Atabagico  
liberi dal bisogno di fumare! Ri-  
chiedete nelle Farmacie oppure:  
«Spensa» Firenze 26/OD la pub-  
blicazione informativa «Tabacco e  
Organismo».

**MOBILI FOGLIANO**  
PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE  
Milano, Piazza Duomo, 31 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51670)

**STATUE**  
Via Crucis, Troni  
Altari, Confessionali  
e arredamento per Chiese  
Presopi  
**GIUSEPPE STUFLESSER**  
Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli

**SCABBIA**  
Si guarisce con  
**ACARSAN BIANCHI**  
Si trova in vendita  
presso tutte le Farmacie  
Prodotto dalla  
S. A. OFFICINA PREPARATI GALENIC - Roma



# Storia e miracoli del "Bambino", dell'Ara Coeli

Verso la fine del secolo quindicesimo un frate minore che si trovava a Gerusalemme prese ad intagliare, su legno del Santo Monte Oliveto, una statuetta sacra raffigurante Gesù Bambino. Ad un certo punto, il religioso (di cui i cronisti dell'epoca non ci hanno tramandato il nome) si trovò con la figurina già bella e delineata, ma privo di colori per finirli; così che il pio fraticello si disperava da mane a sera, e sospirava guardando il suo lavoro rimasto a mezzo; e pur addolorandosi non mancò di rivolgersi a Dio, affinché supplisse, in modo miracoloso, a quella insuperabile deficienza tecnica.

Ora, un bel giorno, dopo aver più degli altri sospirato e pregato, il frate si assopì placidamente, vinto dal caldo e dall'afa pomeridiana; quando dopo un po' si risosse, si stupì grandemente, e quasi non credette ai suoi occhi, poiché vide il Bambino tutto dipinto d'un bellissimo colore rosa carne, così come egli l'aveva desiderato nelle sue ardenti preghiere. Allora il pio fraticello s'alzò dal suo giaciglio e inginocchiandosi dinanzi all'immagine, si prostrò e l'adorò, ringraziando Dio del prodigio compiuto.

Accadde in seguito che il nostro frate fu comandato dai suoi superiori di tornare in Italia; subito si apprestò ad eseguire l'obbedienza e preso il Bambino — che ormai tutti a Gerusalemme veneravano — lo pose con ogni cura in una cassetta, e lo portò con sé sulla nave. Raccontano i cronisti che il viaggio fu buono fino ad un certo punto, quando cioè, giunta l'imbarcazione nelle acque dell'Alto Tirreno, una terribile tempesta sconvolse il mare e divenne necessario alleggerire la nave per far fronte al fortunale. Ogni cosa fu gettata alle onde e la cassetta del Santo Bambino, nonostante le preghiere disperate del frate, seguì la sorte delle mercanzie.

Poi la tempesta si placò e i viaggiatori approdarono. Ma il frate si disperava poiché la sua statuina era finita in mare.

Qualche giorno dopo, nei pressi di Livorno, alcuni marinai videro una cassetta che galleggiava sulle onde, e credendo che contenesse chissà quali tesori, pensarono di impadronirsene; ma più si accostavano ad essa, e più la cassetta si allontanava. Provarono e riprovarono per più giorni, ma non riuscirono a nulla, sino a che la fama di questa misteriosa cassetta che non voleva lasciarsi prendere, giunse al vicino convento del nostro frate.

Come dominato da un imperioso presentimento il religioso corse sulla spiaggia, si fece indicare la cassetta, la riconobbe, e salì su una barchetta. E mentre egli remava la cassetta si avvicinava; poi, dolcemente, si accostò ai bordi dell'imbarcazione. Allora il fraticello tutto tremante si curvò e la prese tra le braccia, e rimase lì, in mezzo al mare, sotto il sole a ringraziare Iddio, mentre il popolo sulla spiaggia gridava al miracolo.

Dopo, raccontano i cronisti, l'immagine del Santo Bambino fu portata al convento dell'Ara Coeli in Roma, dove, da cinque secoli, è esposta all'ammirazione dei fedeli.

La pietà popolare, accresciuta dalle grazie e dai miracoli del S. Bambino, ha creato intorno alla gentile figura un alone di gloria.

E tale è tanto fu questo sentimento che una volta si giunse perfino — per eccesso di entusiasmo — ad impadronirsi della Sacra Immagine. Qualche secolo fa, infatti, una gentildonna romana (della quale si è taciuto il nome) volle furtivamente impadronirsi dell'immagine, per avere nella sua casa una fonte perenne di Grazia. Ma la inconsueta pratica — se pure giustificata dalla pietà dell'intenzione — evidentemente

non fu approvata dal S. Bambino, il quale, dopo sei giorni, miracolosamente, ritornò da solo all'Ara Coeli, quando ormai i buoni frati disperavano di poterlo venerare ancora.

La Storia è passata con i suoi rivolgimenti, e nonostante la tragicità di certi istanti non ha scosso la tradizione del convento capitolino. Il Sacco di Roma, con la sua rabbia luterana, e l'invasione francese del 1798, con la sua furia giacobina, si sono infranti dinanzi alla potenza della Venerata Immagine. Il S. Bambino fu spogliato dei tesori, ma rimase ai suoi fedeli, i quali lo rivestirono di nuovo con preziose gemme e squisiti monili.

Anzi, si racconta in proposito, che quando i soldati della Repubblica francese vennero ad imporre a Roma la loro libertà, cominciando col depredare e bruciare le Sacre Immagini, non trascurarono in questa loro empia pratica, il S. Bambino dell'Ara Coeli. L'immagine era già nelle mani dei rivoluzionari; e stava per essere data alle fiamme, quando un cittadino romano, tale Serafino Petrarca, fidando nella sete di denaro che travagliava quei soldati, si fece avanti ed

ottenne, ad un altissimo prezzo, il riscatto del S. Bambino.

La Sacra Icona fu così salvata e dopo un anno tornò al convento dell'Ara Coeli.

Ma c'è di più.

Il 15 maggio 1849, durante la Repubblica di Mazzini, si vollero bruciare a Piazza del Popolo le carrozze di gala papali e cardinalizie. Era tra queste la meravigliosa berlina di Papa Leone XII che già stava per seguire la sorte delle altre, quando l'avv. Francesco Sturbinetti, allora Senatore dell'Urbe, propose al popolo di destinarla al Bambino dell'Ara Coeli, per le sue visite periodiche ai sofferenti. Tutti applaudirono questa intenzione ed immediatamente, con un grande corteo, la carrozza fu portata in Campidoglio e consegnata al Padre Provinciale Bernardino da Caprarola; ma la cosa non si fermò lì, poiché il popolo volle vedere il trionfo dell'immagine miracolosa, ed allora un religioso fu obbligato a salire in carrozza col S. Bambino. Si traversò così tutto il Corso, mentre quattro fratelli portavano le torce accese e la Guardia Civica ed i Pompieri scortavano il veicolo; in mezzo ad una folla plaudente l'immagine raggiun-

se l'Ospedale del Santo Spirito dove furono benedetti i malati; poi la berlina tornò all'Ara Coeli, mentre il popolo cantava a festa nelle vie. La gioia quel giorno fu tale che finanche i più accesi mazziniani furono presi dall'entusiasmo, e circondarono la Sacra Immagine al grido piuttosto ibrido di « Viva il Bambino Repubblicano ».

...

Il 12 maggio scorso è stato celebrato in gran pompa il cinquantenario dell'Incoronazione del Santo Bambino, avvenuta sull'Ara Coeli il 2 maggio 1897.

Sappiamo tra l'altro che la Sacra Corona (tutta tempestata di pietre preziose, molte delle quali dono di devoti riconoscenti al Sacro Bambino ed altre espressamente acquistate per l'occasione) costò al Capitolo Romano 2521 lire, cifra assai rilevante per quell'epoca.

Questa Corona fu dunque l'ornamento degno, sia per il suo altissimo significato quanto per il suo intrinseco valore, della Veneranda Icona. Ma, pure nel fulgore della loro bellezza, quelle gemme non sono che una piccola parte dei tesori che circondano il S. Bambino dell'Ara Coeli, poiché solo lui può sapere quanti e quali siano quelli di cui lo onora tanta povera gente; coloro cioè che lo venerano per le sue Grazie, e non hanno soldi neppure per un « cuoricino » d'argento o per una piccola lapide.

MASSIMO CHIODINI

## Divorzio: morte dell'amore

La campagna di stampa del divorzio iniziata nel nostro Paese in questo tumultuoso dopoguerra con una inusitata violenza, mostra per chiari segni, quali ne sono i moventi e gli autori. Ma a noi credenti incombe l'obbligo preciso di scendere in campo per affrontare questa ondata di minacce, di insinuazioni, di calunnie, di giustificazioni più o meno fondate che vorrebbero con la loro forza premere, indebolire e finalmente abbattere per sempre l'indissolubilità del vincolo matrimoniale.

Vogliamo ora vedere da dove muove questa campagna di odio contro una delle istituzioni più sante, prendendo in considerazione qualcuno degli aspetti più salienti che a noi sembra decisivo, servendoci della inequivocabile eloquenza delle cifre.

Periodi	Popolazione media annua residente	Media annuale dei matrimoni			
		Cifre assolute	Per ogni 100.000 abitanti	Cifre assolute	Per ogni 100.000 abitanti
1901-05	3.428.100	25.503	724	1.153	34
1906-10	3.647.400	27.482	753	1.490	41
1911-15	3.847.800	24.853	646	1.536	40
1916-20	3.879.200	27.470	708	1.824	47
1921-25	3.887.600	29.774	766	2.087	54
1926-30	3.989.800	30.017	752	2.543	64
1931-35	4.119.800	31.837	773	2.988	73
1936-40	4.194.300	31.009	739	3.215	77

Si vede chiaramente che mentre la natalità (numero dei matrimoni per 100.000 abitanti) durante il quarantennio considerato, è rimasta pressoché costante, i matrimoni disciolti per divorzio sono andati via via aumentando. Nell'ultimo quinquennio, i casi di divorzio avevano raggiunto la media di uno per ogni dieci matrimoni contratti, mentre nel quinquennio 1901-1905, se ne aveva in media uno per ogni 22 matrimoni contratti.

Ora tale aumento che si può ben dire il fenomeno generale dei Paesi dove l'istituto del divorzio è stato introdotto, non è facilmente apprezzabile nelle sue cause e nei suoi effetti, senza tener conto di una circostanza che, forse, sfugge a non pochi, per la

sua apparente indipendenza dal fenomeno studiato.

E' stato infatti notato che al graduale aumento dei divorzi si accompagna una graduale diminuzione della natalità. Per vedere se e quale parallelismo e interdipendenza esista fra i due fenomeni merita esaminare alla luce della statistica qual'è la proporzione con cui le disgraziate unioni che si sciolgono si trovano nei confronti del numero dei figli avuti durante il matrimonio.

Si vedano le cifre riportate nel seguente prospetto, e relativi ai matrimoni disciolti per divorzio in Svizzera:

I matrimoni disciolti per divorzio dai quali non si era avuto alcun figlio, nel quinquennio 1901-1905 costituivano il 36% del totale; nell'ultimo quinquennio considerato, la proporzione di essi era salita al 50%. In cifre assolute, tali matrimoni, durante il quarantennio, risultavano quadruplicati; quelli con un solo figlio più che triplicati, quelli con due figli più che raddoppiati; quasi uguale il numero dei matrimoni disciolti dai quali si erano avuti tre o più figli. Non vi è dubbio quindi che il contributo maggiore ai divorzi è dato dai matrimoni senza prole e dai matrimoni col figlio unico.

Non occorre spendere molte parole per illustrare il significato. Basti ricordare che il matrimonio è stato ordinato in vista di

uno scopo ben definito, per raggiungere il quale gli sposi devono imporsi dei doveri, accettare dei sacrifici, rinunciare alle proprie tendenze egoistiche, donarsi interamente alla famiglia. Ma una morale nuova instaurata da correnti ideologiche di vecchio e nuovo conio, lentamente e insensibilmente ha fatto credere a molti che tutto ciò è un residuo di credenze superstiziose del passato, che il matrimonio non deve privare gli sposi della loro individualità, della loro libertà; di quella libertà che permetta loro di fare quel che a loro stessi piace, senza imporsi sacrifici e rinunce. Si spiega infatti così se le statistiche dei Paesi cosiddetti civili registrano un crescente spaventoso di matrimoni senza prole o con un solo figlio; le nascite vanno diminuendo sempre più. Nella stessa Svizzera, da 28 nascite per ogni 1000 abitanti, nel 1901-1905, si è passati a 15,2 nel 1936-40! L'amor del quieto vivere, il desiderio di lasciare al figlio unico eredità di beni materiali, ha fatto dimenticare così che il matrimonio è per i cristiani un sacramento istituito da N. S. Gesù Cristo per aiutare gli sposi ad adempiere meglio alla loro missione che è essenzialmente quella di perpetuare la vita e di lasciare ai figli eredità di buoni e santi esempi; beni questi che costituiscono essi soli il patrimonio più grande, più solido, più consistente della società di domani.

E' facile intendere che se non si riesce a sopportare il sacrificio di allevare i figlioli che Iddio manda agli sposi, che è per se stesso un sacrificio dolce perché ripagato largamente da gioie intime e sante, tanto meno si può riuscire a superare le mille difficoltà della vita coniugale di ogni giorno. I piccoli difetti diventano enormità, l'orgoglio prende subito il sopravvento e ad esso non si sa o non si vuole rinunciare; presto o tardi la vita di famiglia diventa insopportabile: la libertà di fare quel che si vuole insegnata dalla nuova morale senza Dio, porta con sé la libertà di poter sciogliere quel vincolo che gli sposi avevano giurato di mantenere per tutta la vita e che ora è divenuto insopportabile. Ma non sanno i disgraziati che a rendere insopportabile il matrimonio sono loro stessi, con l'allontanarsi dalla legge di Dio. Sciolti che sia il matrimonio, essi portano con loro stessi i germi della discordia in quello che essi vanno a contrarre con altri. Ed è perché in loro manca lo spirito di carità che è il solo capace di distruggere quei germi; di quella carità che costituisce l'essenza dell'educazione cristiana, lo stampo che deve formare il carattere degli sposi e quindi della famiglia cristiana, che dovrà donare anime a Dio, cittadini alla Patria.

Carmelo D'Agata

Periodi	Media annuale dei matrimoni disciolti per divorzio				
	senza figli	con 1 figlio	con 2 figli	con più figli	in totale
1901-05	418	289	190	256	1.153
1906-10	542	352	253	343	1.490
1911-15	561	357	265	353	1.536
1916-20	692	460	301	371	1.824
1921-25	903	564	306	314	2.087
1926-30	1.156	685	381	321	2.543
1931-35	1.434	817	433	304	2.988
1936-40	1.639	891	416	269	3.215



Il Bambino dell'Ara Coeli portato per le vie di Roma

**FIDANZATI!**

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DA

**F. LLI**

**ZAULI**

VIA DEI PREFETTI, 21  
VIA DELLA SCROFA, 50



## IL NOSTRO PROSSIMO

## Pennello e vernice

Mai come in questi ultimi tempi (compresi questi ultimi giorni) il pennello da imbianchino o da verniciatore è assunto agli onori della grande cronaca. Il pennello è diventato quasi un « personaggio » di primo piano, degno dei capi-cronaca, dei corsivetti, degli asterischi di seconda pagina, degli obbiettivi dei foto-reporters. Manca un poeta che canti il pennello, così com'è stata cantata la granata (« sei l'umile ancella... »); se vivessero il Fagioli o il Guadagnoli (una Musa di grado superiore sarebbe stonata) forse il pennello avrebbe trovato le sue « sestine » giocate.

Gioca e, ma non tanto...

O

Da qualche tempo, dicevamo, si è creduto suggestivo affidare al pennello e alle vernici la perentoria affermazione demagogica di alcune idee essenziali. O, più che « idee », di alcune frasi fatte, di alcuni pareri, di alcuni giudizi nell'apparenza categorici, nell'essenza semplicistici. Si è tentato anche di imporre qualche « slogan », ma senza fortuna. Le diciture tracciate dai pennelli e dalle pennellesse hanno imbrattato marciapiedi, crocicchi, spallette, muri cittadini. Non sono diciture spontanee, scritte frettolosamente con il carbone da un passante qualunque (a volte queste idee travasate



avevano un certo sapore, almeno di spontaneità); sono frasi fatte, preparate accuratamente in qualche « ufficio studi »: mancano perciò di mordente. E a che servono? Prima di tutto a sporcare le strade: questo è un risultato indubbio. Poi dovrebbero servire, evidentemente, alla propaganda... La propaganda degli « evviva » e degli « abbasso » non serve a niente. Uno scrive W; un altro M e tutti e due rimangono della propria opinione, propaganda dal pennello dovrebbe allora essere efficiente per propagandare le idee...

Ahime! Si possono affidare le idee al pennello o alla pennellesa? Alla biacca o al bitume? Le idee politiche sono un complesso che sorge nei giovani da tendenze innate, dal ragionamento, dallo studio, o semplicemente dall'ambiente dove si vive, dalla gente che si frequenta. Di regola, ad un'idea politica si deve — o si dovrebbe — rimanere fedeli per tutta la vita; ma questo, oggi, sarebbe troppo



pretendere. Comunque, credere — o far vista — che un passante possa cambiar idea di punto in bianco perché — trova scritto sui suoi passi « Viva la banda di Apenni! » o « slogan » non diversi, nel senso, da « Parapuzzi-punzi-pò », o « Abracadabra », o « Ogni figura un fatto »... — è per lo meno ingenuo.

Il passante vede le scritte, legge, commenta tra sé un « bene » se consenziente; un « buffoni » se dissenziente — e tutto come prima, salvo la strada imbrattata.

Ci vuol altro!

Nella storia dell'umanità, le parole che contano sono poche — e non furono tracciate con pennello e vernice. Ma sulle pietre in mezzo al fuoco, sul Monte Sinai; e con il sangue sul Calvario. Fuoco, pietre e sangue.

Quando gli uomini vogliono tentare di ignorare quel ch'è stato scritto col fuoco, sulla pietra e col sangue, tracciano — da secoli — « slogan » col pennello e la vernice. Ma basta un po' di sole, di polvere, di pioggia per fare sparire tutto in breve tempo, in troppo breve tempo...

Ma il fuoco, la pietra e il sangue rimangono eterni.

FIGICO

## IL MEDICO SCRIVE...

## Medici al Nono Corso Cristologico

« Unicum suum ». Se puf ne parla in versi (vedi poesia d'angolo) è più che giusto che il sottoscritto dia un cenno se pur breve della parte che più lo interessa sul nuovo volume « Il Cristianesimo e le Scienze ».

Tra gli undici illustri relatori al Corso dello Studium Christi, la medicina era ben rappresentata da tre dei suoi grandi maestri italiani viventi: il prof. Rondoni (biocimico) di Milano, il prof. Baglioni (fisiologo) di Roma, il prof. Pende (clinico) di Roma. (E non accenno alla prolusione di Padre Gemelli, del quale in questa occasione non è emersa

## Tutti bene in casa?

la qualità di eminente maestro anche della medicina).

Primo in ordine di tempo per il collegamento logico degli argomenti, Pietro Rondoni ha trattato il « problema della vita » giungendo alla asserzione del finalismo di essa sia nelle manifestazioni fisiologiche quanto nelle malattie. All'origine della vita si ha un « cominciamento assoluto » che non contrasta ma trascende le leggi del mondo inorganico.

« Una molecola di proteina o di qualsiasi corpo organico non è la vita » (egli ha detto). « La vita è per noi una parte della Rivelazione; e da questa considerazione traggiamo l'imperativo morale di proteggerla e favorirla, in specie nella sua forma più elevata, nell'uomo, in cui si afferma, col massimo fulgore della coscienza, la sapienza del Creatore ».

Su « l'organismo umano e le sue funzioni » si è intrattenuto invece il fisiologo di Roma Silvestro Baglioni, il quale portando agli uditori dall'uno all'altro campo delle indagini sulle funzioni vitali, dalle più semplici alle più complesse li ha, con una scorsa rapidissima, posti di fronte all'immane lavoro che lo scienziato esplica per scervare nelle svariatissime esperienze i dati fondamentali del processo vitale nelle sue espressioni esteriori come nelle superiori attività dello spirito.

Coronamento di questa trilogia, la magistrale lezione di Nicola Pende che, rifacendosi al concetto tomistico della unità sostanziale del corpo e dell'anima, ha spiegato il dualismo unitario del corpo e dell'anima plasmato da Dio.

Ha risposto quindi alle grandi obiezioni che contro tale concezione possono invocarsi, giungendo a tre fondamentali asserzioni:

— la fisica e la chimica, nell'organismo, si arrestano sulla soglia della fisiologia, cioè del regno della vita, pur mostrandosi necessarie alla vita stessa;

— è l'autocoscienza, specifica proprietà dell'anima umana, che distingue l'uomo dall'animale facendone un « io » libero, che non ubbidisce, come fa l'animale, a quel che si è chiamato egoismo biologico;

— la fisiologia e patologia moderna del cervello dimostrano che solo l'animalità, solo la sensibilità animale è legata intimamente ed intrinsecamente alle strutture cerebrali, ma non lo sono le facoltà veramente spirituali, veramente umane, l'autocoscienza e la volontà.

Portando poi la riflessione sulla scienza della trasmissione ereditaria dei caratteri biologici, ha negato che l'anima possa essere schiava delle leggi dell'eredità.

La Provvidenza divina vuole unire ad un corpo non libero (per eventuali eredità patologiche) uno spirito libero perché esso lotti e vinca contro le debolezze della carne imprimendo uno slancio verso l'alto. Senza di questo primo dono misericordioso di Dio l'uomo non sarebbe davvero niente altro che la copia conforme nel bene e più ancora nel male — dei propri genitori e avi.

Non sono che brevi e slegati cenni che ho desunto dal volume in parola; ma penso siano tali da invitare un lettore volenteroso e pensoso ad apprendere su questo libro, e non solo da medici così qualificati, ciò che si deve sapere sui legami che il Cristianesimo e le Scienze hanno inscindibilmente contratto nella seco-

## POESIA D'ANGOLO

## “IN PIU’ SPIRABIL AERE...”

Ogni tanto, un colpo d'ala fa pur bene fra i miasmi che purtroppo il mondo esala. Ridentiamo gli entusiasmi per le grandi verità. Altrimenti, che si fa?

Quell'impronta che il Signore diede al re dell'universo si dissolve nel grigiore in cui sembra sia sommerso il sovrano del creato a momenti spodestato.

Quel sovrano che fu messo forte e libero al potere, che da Dio ebbe l'accesso al dominio del sapere delle cose, degli eventi, dei mutevoli elementi,

mano mano si è lasciato abbruttire e degradare e, se il vizio l'ha invischiato di esperienze troppo amare, la superbia gli ha soltanto procurato pena e pianto.

E' la pena che si abbina alla sorda nostalgia di colui che si incammina su una strana e falsa via; è quel pianto inconscio e muto per un bene ormai perduto

che si vuole allontanare con un gesto che è di rabbia pur sapendo di restare impigliati in una gabbia che coi troppi compromessi ci creammo da noi stessi.

Ma la scienza che, infedele al Signore, ha fabbricato una torre di Babele barcollante da ogni lato, già rivela la miseria di una sterile materia;

mentre quella che non crede di abbicare al proprio onore se alla luce della Fede muove incontro al Creatore, può a sé stessa presagire luminoso l'avvenire.

E può dare a chi la segua senza vuoti preconcetti finalmente un po' di tregua nell'ondata di sospetti che riversa sulla Chiesa una accusa ch'è un'offesa:

quella d'essere arretrata su una cieca incompetenza, avversaria dichiarata dei progressi della Scienza, vecchie frasi inconsistenti ma che trovano clienti.

Vuoi un nuovo colpo d'ala — mio lettore — ti dicevo? Ecco un libro. (\*) Lo regala non l'arcaico medioevo ma una scelta di scienziati modernissimi e quotati (\*\*)

che hanno detto chiaramente al gran pubblico profano: « Lo scienziato ed il credente possono tendersi la mano ». Questo libro uscì perché fosse chiaro anche per te!

puf

(\*) Il Cristianesimo e le scienze - Conferenze del Nono Corso Cristologico tenuto in Roma, 1947, pagg. 318 con 11 fotografie. Editrice « Studium Christi » (Via Flaminio Ponzo 2 - Roma. L. 500.

(\*\*) Gemelli, Rondoni, Armellini, Medi, Marozzi, Pende, Baglioni, Garboli, Bruers, Giordani, Fantappiè (in ordine cronologico)

lare storia del progresso, tanto da poter ritenere — come afferma P. Magni nella dotta prefazione — che la Scienza, fuor dal Cristianesimo, da qualunque parte si osservi, appare antiumana, antisociale, anticivile.

Dott. PL



D. G. B. R. (Pazzon) — Mi piace quel « mesto ritorno », — nostalgica traccia di un giorno. — Il « pino » è un lavoro armonioso — che lascia il lettore pensoso. — Passabili son le strofette — dei « quattro bambini e le ochette ».

E. M. (Acireale) — Pensierini che, certo, son sentiti — ma ritmo e rima poco rifiniti.

Alfa (Modena) e G. C. (Marzabotto). — Non posso dirne male — ma... niente di speciale!

S. C. (Rovigo) — Nel numero passato (hai visto?) c'è — la risposta che vale anche per te.

S. L. S. (-). — Sonetto ben ritmato — ma stile un po' arrabbiato.

I. M. f. D. (Foggia) — E perché dovrei mettermi in prigione — per quel versi? Non sono un questurino. — Nel giornalismo invece è tradizione — in questi casi l'uso del... cestino!

**DOTT. ALFREDO STROM**  
Guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e di ogni altra specie  
di affezioni Varicose  
Feriali 8-20, festivi 8-12  
Corso Umberto, 564 - Tel. 61-920

**MAL DI DENTI**  
CACHET  
**PIRADON**  
FORTE  
Dr. BUDIN  
RACCOMANDATO DAI MEDICI  
SOFFERENZE FEMMINILI,  
MAL DI TESTA, REUMATISMI,  
NEURALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico  
Dr. BUDIN e C., Via Torino 135, Roma

## LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti  
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli  
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)  
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

**DOTT. DAVID STROM**  
SPECIALISTA DERMATOLOGO  
guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e delle altre affezioni Varicose  
VIA COLA DI RIENZO 153  
Telefono 34.501 ore 8-20 festivi 8-12  
ed in Via del Tritone 87  
(di fronte al Messaggero)  
per appuntamento Telefono 480.083

**ASMATICI**  
Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

## E CHIEDETE

**L'OSSERVATORE ROMANO della DOMENICA**  
IN TUTTE LE EDICOLE